TORINO
Anno 75 Num. 18
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAM[PA]

MARTEDÌ
1 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
[…]DI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 10 - Necrologie L. 8 […] C.C.P. N. 2/13[…]

Un incontro tra il Duce e il Führer

I due Condottieri, alla presenza dei Ministri degli Esteri, esaminano la situazione in uno spirito di fraterno cameratismo e constatano una completa identità di vedute su tutte le questioni

L'ANNUNCIO UFFICIALE

In un incontro, alla presenza dei Ministri degli Esteri dell'Asse, il Duce e il Führer hanno avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione. Le conversazioni si sono svolte nello spirito della cordiale amicizia dei due Capi e della stretta fratellanza di armi che unisce i Popoli italiano e tedesco. Ne è risultata una completa identità di vedute su tutte le questioni. (Stefani)

Amicizia di Capi e di Popoli

"Chiari ed inequivocabili sono i segni di questa vigilia,,

Berlino, 20 gennaio.

La notizia del nuovo incontro fra il Duce e il Führer, resa di pubblica ragione da un comunicato ufficiale soltanto nelle tarde ore del pomeriggio, non sorprende la opinione tedesca, la quale è avvezza a vedere contrassegnati i momenti supremi della comune guerra dell'Asse da questi personali contatti dei suoi grandi Capi, e a trarre conseguentemente, dal loro continuato scambio di idee, che costituisce ormai un pressochè ininterrotto diretto esame in comune delle situazioni che si vanno successivamente delineando, il massimo motivo incentivo e alimento a quella assoluta certezza della vittoria che la anima non meno che non animi l'opinione dell'Italia alleata; e il comunicato tedesco — che esce troppo tardi perchè i giornali abbiano potuto fare in tempo a registrarlo e che non è perciò ancora oggetto di pubblici commenti di stampa, ma il cui tenore si è diffuso come un lampo in tutti i circoli politici, giornalistici, della capitale e sin nei più vasti strati della popolazione, anche prima che vi fosse diffuso dalla radio — non fa che confermare nella sua sobria ed eloquente brevità queste convinzioni e queste certezze, rilevando, come fa, la discussione a fondo che ha avuto luogo su tutto l'insieme della situazione, lo spirito in cui esso si è svolto, corrispondente alla cordiale amicizia dei due Capi, la quale in fine si riflette ed assurge nella stretta fratellanza d'armi fra i due popoli e finalmente la constatazione cui ha dato luogo, del completo accordo su tutti i punti della situazione stessa.

L'incontro accade in un'ora resa specialmente importante e significativa per il fallimento completo delle speculazioni nemiche su quella differenziazione e separazione dei fronti, da cui, nei suoi falsi calcoli, esso si riprometteva, con la massima concentrazione dei suoi sforzi, tutti sull'Italia, una soluzione la quale avrebbe, nei suoi vaneggiamenti, dovuto culminare nel crollo locale e nella conseguente eliminazione del fattore italiano dalla lotta; e come tale ancora maggiore e più insigne è dunque, agli occhi dell'opinione tedesca, la significazione e l'importanza dell'incontro, in quanto che esso rispecchia in tutta la sua luce quella nuova, completa fratellanza di armi fra i due popoli dell'Asse, cui il comunicato opportunamente accenna, fratellanza che la speculazione nemica ha ancora maggiormente cementato e che all'incontro ha fatto da sfondo. In questo spirito, l'incontro fra Hitler e Mussolini che è il quinto da quando dura la guerra, lascia nell'opinione tedesca unanime la convinzione che anche esso, come già tutti gli altri precedenti, non potrà a meno di potentemente ripercuotersi sull'ulteriore svolgimento della situazione, che, come tale non potrà a meno di fare oggetto della più attenta considerazione da parte dell'opinione del mondo intero.

Decisioni pel prossimo avvenire

L'ufficiosa agenzia *Dienst aus Deutschland* così commenta il comunicato italo-tedesco: «Il tema dell'incontro è stato la situazione politico-militare, la quale è stata sottoposta ad un esauriente esame. Gli elementi che determinano questa situazione sono sufficientemente noti, perchè sia necessario riformirli con particolareggiate ipotesi. Quale sia il senso però in cui la discussione è stata condotta ed in cui le decisioni dell'Asse sono state prese, ciò risulta dalla conferma dello spirito di cordiale amicizia e di intima fratellanza di armi delle due Potenze. Queste constatazioni del comunicato italo-tedesco distruggono tutte le speranze nutrite e tutti gli sforzi tentati nel campo degli avversari dell'Asse, di porre l'Italia, con vari mezzi, sotto specialissime pressioni, per farla saltare via dalla comunanza dell'Asse. L'Asse è una unità assoluta, così politica come militare, e con conseguente unità così politica come militare bisogna interpretarne e comprenderne le azioni che esso svolge nei vari campi della guerra. La saldezza dell'alleanza italo-tedesca, quale si documenta anzitutto nell'attuale cooperazione in Mediterraneo, è stata messa in nuova specialissima evidenza nell'incontro dei due Capi. Se poi dal comunicato — conclude l'agenzia — viene constatata alla fine la piena concordanza in tutte le questioni, è questo un accenno il quale autorizza a concludere a chiare decisioni riguardo alle misure necessarie del prossimo avvenire. Mai finora gli incontri di Hitler e di Mussolini sono state occasioni di puri e semplici esami retrospettivi, di sviluppi passati; essi si sono ben presto regolarmente addimostrati come inizi di importanti sviluppi avvenire. Ed è nello stile della politica di informazioni dell'Asse di limitarsi, riguardo al fondamentale contenuto di tale incontro, soltanto a tali constatazioni, astenendosi dai particolari; alla luce di questa prassi, comunicati come questo appaiono in base all'esperienza della più grande attuale importanza, malgrado il loro contenuto generico».

La *National Zeitung* ha poi nel suo numero di domattina un importante commento nel quale il giornale rileva anzitutto come per rendersi conto dell'importanza dell'avvenimento bisogna tenere d'occhio che esso si compie, come già gli altri, con tutta probabilità, alla vigilia di più o meno prossimi decisivi eventi.

«Chiari e inequivocabili sono i segni di questa vigilia — scrive il giornale —. I più appariscenti sono di carattere militare. L'offensiva aerea italo-tedesca nel Mediterraneo non può lasciare alcun dubbio: essa sta a indicare che la iniziativa si trova oggi più che mai nelle mani dell'Asse e che, per conseguenza, tutto quanto è accaduto recentemente in Grecia e nella Marmarica ha un valore puramente episodico; sta anche a confermare come si trattava e si tratta di un supremo disperato sforzo compiuto da Churchill per liberare il suo paese dall'inesorabile stretta mortale. Del resto i fatti si incaricheranno anche di dimostrarlo; e lo dimostreranno precisamente in quel tale modo convincente che non tutti devono avere dimenticato. Che cosa rappresenta Bardia? Pressappoco quello che significò Narvick. Lo epilogo sarà eguale, e, forse, anche peggiore, perchè decisivo ed irreparabile. Vi sono confronti che possono essere utili: per esempio il confronto fra la tregua del primo inverno di guerra e quella dell'inverno che fra poche settimane sarà finito. Questo confronto può suggerire alla fantasia ciò che nel corso della prossima primavera potrebbe benissimo accadere; e richiama infine alla memoria la parola del Führer di poche settimane or sono, e, cioè, che nel 1941 si avrà il compimento della più grande vittoria che la Storia ricordi. «L'importanza dell'incontro odierno — conclude il giornale — potrà essere intesa in pieno più tardi; ed anch'essa sarà lumeggiata dai fatti. La sorte della Gran Bretagna è segnata fatalmente, e nessuno potrà quindi più arrestare la marcia dei due Popoli giovani e forti, ai quali il destino ha affidato un'altissima missione politica, economica e sociale».

Ridicoli tentativi giustiziati

Solo appunto le nuove e più intime forme collaborative della fratellanza d'armi fra i due popoli, e i relativi successi, segnalati come sono, giorno per giorno, dai comunicati dei due Stati Maggiori dall'Atlantico al Mediterraneo, fanno ancora oggetto dei commenti dei giornali, mentre Hitler e Mussolini si incontravano.

«Ogni bomba tedesca — così scrive fra gli altri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che cade sull'isola inglese si ripercuote a vantaggio della guerra italiana, così come ogni azione in comune nel Mediterraneo è anche un'azione contro l'isola britannica. Nulla ha giovato a Churchill il ridicolo tentativo di scongiurare il Popolo italiano niente meno che a separarsi da Mussolini e ciò per amor dei britannici; altrettanto ridicolo è stato il tentativo dei fatui agenti della propaganda medesima di separare contemporaneamente — pare incredibile: contemporaneamente! — Mussolini dalla Germania. Tutt'e due i ridicoli tentativi sono stati giustiziati e sono finiti nel modo in cui meglio non poteva sperare ogni tedesco, e cioè: con la guerra intiera ed una delle Potenze dell'Asse, con la guerra che è più che un'unità, così militare come politica che economica e spirituale.

«Stuka» tedeschi, accanto ai loro camerati italiani, su Malta e sull'Egitto: è questa l'eloquente parola che si sprigiona ora dai comunicati dell'Asse». Ed è anche — aggiungiamo noi — il più eloquente riflesso di commenti del nuovo incontro fra il Duce ed il Führer.

Giuseppe Piazza

Truppe libiche autotrasportate che raggiungono le linee

Violenta azione sulle basi di Malta

La portaerei "Illustrious,, nuovamente colpita da grosse bombe - Un piroscafo colato a picco - Sette aerei nemici abbattuti - Le operazioni sui fronti africani e greco

Il Comunicato n. 227

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 227:

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte greco, ove perdurano condizioni meteorologiche avverse. Nostri aerei hanno effettuato efficaci azioni di bombardamento su basi nemiche. Sono state inoltre spezzonate e mitragliate truppe e salmerie.

In Cirenaica azioni di artiglieria e di pattuglie sui fronti di Giarabub e di Tobruk. Nei pressi di Giarabub nostri aerei hanno bombardato con ottimo esito mezzi meccanizzati nemici. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tobruk: un suo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, un nostro posto ha respinto un attacco in forze del nemico, catturando prigionieri; una nostra colonna ha attaccato un reparto autoportato e uno squadrone di cavalleria, volgendoli in fuga.

Nostri aerei hanno bombardato autoblinde e truppe in varie località del Sudan. Il nemico ha compiuto alcune incursioni sul territorio dell'Eritrea con lievi danni.

Formazioni di velivoli da bombardamento del C.A.T., scortate da cacciatori italiani e tedeschi, hanno attaccato in picchiata la base navale di La Valletta (Malta). Sono state ripetutamente colpite navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali; un piroscafo è affondato. La nave portaerei «Illustrious», già in precedenza ripetutamente colpita, è stata raggiunta da altre bombe di grosso calibro. La caccia italo-tedesca di scorta ha abbattuto sei velivoli nemici. Un nostro caccia e quattro bombardieri tedeschi non sono rientrati.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno lanciato bombe e spezzoni su una località dell'Italia meridionale. Nessun danno agli apprestamenti militari: due feriti leggeri nella popolazione civile.

Due ondate successive di cento aerei ciascuna

Dalla zona di operazioni, 20 gennaio.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani»).

Le formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco, che hanno attaccato ieri gli obbiettivi più importanti di La Valletta, nell'isola di Malta, si sono susseguite ad ondate numerose, in due azioni distinte: la prima alle ore 11,30 circa e l'altra nel pomeriggio, alle ore 14 circa. Tempo nuvoloso alle più diverse quote, con schiarite improvvise qua e là. Le formazioni da bombardamento erano scortate da caccia italiani e tedeschi.

Ecco qualche elemento sull'intervento della difesa aerea e antiaerea nemica. Numerosi caccia in volo *Hurricane* e *Spitfire*, e quindi numerosi interventi della nostra caccia e di quella tedesca, ogni qualvolta le pattuglie nemiche tentavano di attaccare i bombardieri tedeschi. Allontanatasi dalla zona la caccia nemica e portatasi in quota, le formazioni da bombardamento tedesche sono state violentemente attaccate dal fuoco di tutte le batterie antiaeree, che nel settore di La Valletta sono numerosissime, per gli importanti elementi della difesa e dell'efficienza tecnica della base navale di Malta che debbono difendere. Contro questi obiettivi si sono accaniti gli aviatori tedeschi, attaccando l'arsenale, le opere portuali, i cantieri, i piroscafi alla fonda e la nave portaerei *Illustrious*, che l'Ammiragliato sperava di poter riparare in bacino. Le formazioni in picchiata hanno impiegato bombe di grossissimo e di grosso calibro e i velivoli si sono lanciati contro i vari obiettivi in una sarabanda di fuoco e tra le nebbie delle nuvolaglie incombenti.

I danni e le devastazioni provocati dai lanci aggiustatissimi dei bombardieri tedeschi sono stati immensi. La nave portaerei è stata colpita più volte, e il fianco accostato al molo sbrindellato in più parti. I cantieri che sorgono nelle vicinanze del molo dove la *Illustrious* era ancorata, sono andati completamente distrutti. L'arsenale, colpito in più settori, è stato devastato da numerosi immensi crateri di rovine prodotti dallo scoppio delle bombe di massimo calibro. Un piroscafo che si trovava nel porto è stato colpito in pieno a prua ed è colato a picco, inabissandosi nel giuoco di una immensa tromba d'acqua. Numerose bombe sono scoppiate sulle banchine, sui moli, nelle vertebre vive, cioè, del porto, distruggendo ponti di argani, gru e materiali in deposito.

Le due azioni, violente ed impressionanti anche per il fatto che a ciascuna di esse hanno partecipato circa un centinaio di velivoli, hanno dato luogo a scontri aerei tra la scorta dei caccia italiani e germanici e la caccia nemica. Il Bollettino ha enumerato le perdite inflitte al nemico e quelle sofferte dal corpo aereo tedesco.

I danni subiti dalle basi aeronavali, in seguito alle azioni compiute in questi ultimi giorni dal Corpo Aereo Tedesco in stretta collaborazione con le Forze Aeree Italiane che operano nel Mediterraneo centrale, sono di quelli che incidono fortemente sulla efficienza di una base che rappresenta per il nemico uno dei pilastri strategici del Mediterraneo. L'assillante e logorante azione aerea contro tutti gli obiettivi che a Malta costituiscono gli elementi e gli organi di un complesso di difesa e di offesa fondamentale per il sistema strategico inglese del Mediterraneo, fa parte di quel piano di distruzione della difesa nemica, contro il quale nessun ostacolo, nemmeno quello del tempo, potrà essere opposto dal nemico. Tra qualche giorno Malta ritornerà nel silenzio come base di offesa, come già vi fu ridotta nell'estate e nell'autunno scorso, per le azioni delle vitalissime ed efficientissime forze aeree italiane.

La battaglia nel Canale di Sicilia

Due sono gli incrociatori affondati

I durissimi colpi inferti alla "Illustrious,, e alla "Malaya,, - Come è colato a picco il "Gallant,, - Una radio inglese del 15 gennaio ammetteva la perdita di tre unità

In base all'esame delle relazioni pervenute, dei comunicati e delle intercettazioni radiofoniche inglesi, si possono ricostruire nel modo seguente le azioni aeree effettuate contro la flotta inglese nel Mediterraneo, dai reparti italiani e tedeschi, nei giorni 9, 10 e 11 gennaio.

Il giorno 9 gennaio, avute dalla ricognizione aerea della Sardegna le prime notizie che permettevano di localizzare la posizione raggiunta dalle forze navali inglesi, che da Gibilterra dirigevano verso levante a scorta di un convoglio, forze da bombardamento della Sardegna, attaccavano alle ore 14 una formazione complessa di ventidue unità, centrando il tiro su due navi da battaglia. Da sicure fonti informative risulta che una di queste, il Malaya, riportava danni per bombe scoppiate in vicinanza della fiancata, per cui al rientro a Gibilterra, è stata immessa in bacino.

Il mattino del 10 gennaio, alle ore 7,30, nel Canale di Sicilia, una forza navale considerevole veniva avvistata da una sezione di torpediniere, che colpiva con due siluri il cacciatorpediniere inglese Gallant. Precisata e localizzata la forza navale avversaria dalla ricognizione aerea della Sicilia, alle 11,10 una nostra sezione di aerosiluranti attaccava a 10 miglia a N.E. di Linosa una forza navale composta da due navi da battaglia, una portaerei e sei incrociatori e da numero imprecisato di cacciatorpediniere. Si presume che la nave portaerei sia stata colpita a poppa almeno da un siluro, in quanto è stata osservata dagli equipaggi una grande colonna di fumo nero e rossastro sollevarsi in corrispondenza della parte poppiera della nave. Sulla stessa portaerei, tra le 12,45 e le 14 venivano sferrati altri tre attacchi, due dai reparti del C.A.T. e uno dai «Picchiatelli», nel corso dei quali la nave era colpita con quattro bombe di grosso calibro, mentre altre quattro scoppiavano a pochi metri dalla fiancata. Dopo così duri colpi la Illustrious riparava in bacino a Malta, avendo subito, per confessione dello stesso Ammiragliato britannico, danni e perdite umane molto gravi.

Sempre il giorno 10, alle ore 17, tre «Picchiatelli» centravano due bombe da 500 Kg. su un incrociatore del tipo Southampton che, alle 16,40 veniva avvistato dalla ricognizione della Sicilia quasi fermo, e sbandato di trenta gradi, tanto da non essere in grado di azionare le sue artiglierie contro l'aereo.

Alle ore 17,10 una formazione del C.A.T. centrava una salva su una nave da battaglia ed alcune unità minori a ponente di Malta, riuscendo a colpire un caccia.

L'indomani, 11 gennaio, velivoli tedeschi da bombardamento in picchiata, alle ore 15,20 attaccavano tre incrociatori, colpendone uno dello stesso tipo «Southampton» con una bomba sicura e due probabili. Dopo circa mezz'ora un apparecchio da ricognizione osservava nella stessa zona che una nave, visibilmente colpita e con incendio a bordo, veniva cannoneggiata da unità inglesi, con l'evidente scopo di affondarla: ciò corrisponderebbe a quanto rilevato nei comunicati nemici.

Le gravi perdite subite sono state ammesse in ritardo, solo in parte ed a piccole dosi dagli inglesi. I comunicati ufficiali hanno, infatti, riconosciuto la perdita dell'incrociatore Southampton e del caccia Gallant ed i gravi danni subiti dalla nave portaerei Illustrious, ma una trasmissione radiofonica del 15 corrente, ore 10, da Londra diceva testualmente: «Il combattimento è stato duro, tanto che abbiamo perduto tre unità». Ciò fa fondatamente supporre che la terza unità, di cui non è rilevato il nome, non sia un caccia, perchè in questo caso non si sarebbe dichiarato, ma una nave maggiore, la cui scomparsa doveva essere taciuta il più a lungo possibile. E' noto come l'Ammiragliato britannico sia sempre restio e tardivo a confessare i duri colpi inferti dalle Forze aeronautiche dell'Asse, nel vano tentativo di difendere il prestigio della flotta, su cui ancora si fondano le residue speranze di vittoria del mondo anglo-sassone.

Da ulteriori accertamenti sulle azioni aeree italo-germaniche nel Canale di Sicilia si può ora precisare che non uno, ma due incrociatori sono stati colpiti e affondati, il primo il giorno 10 per opera dei «picchiatelli» italiani e sud-est di Pantelleria e il secondo il giorno 11 per opera dell'aviazione germanica a est di Malta. Le unità affondate sono risultate essere della stessa classe e perciò non è possibile stabilire a quale delle due si riferisce la confessione inglese della perdita del Southampton.

Palloni che si sgonfiano

Le pretese travolgenti vittorie elleniche

Lisbona, 20 gennaio.

Dopo i successi locali riportati dalle truppe greche alla frontiera albanese, tutto il materiale che raccoglieva la stampa portoghese da fonti britanniche, americane e greche era impostato ad una valutazione evidentemente esagerata delle possibilità militari dei greci e non solo ingrossava e deformava gli avvenimenti, ma azzardava previsioni che oggi, e quando non è ancora iniziata l'immancabile reazione totale dell'Esercito Italiano, debbono apparire grottesche anche ai più accesi anglofili di Lisbona. E' bastata infatti la resistenza locale opposta ancora da truppe avanzate ma che si dimostra accanitissima negli stessi bollettini nemici per smontare la grecofilia che si ostentava nei titoli dei giornali piuttosto che nei commenti assai più ponderati dei critici militari responsabili. Oggi si può osservare che anche la stampa di Lisbona, ampiamente alimentata dalle notizie dell'*Exchange Telegraph* e da altre fonti simpatizzanti con l'Inghilterra, mostra notevole prudenza nella interpretazione degli avvenimenti bellici della Grecia e si preoccupa di giustificare pubblicamente questo suo riserbo mettendo in rilievo la resistenza che oppongono i Presidi italiani anche in settori avanzatissimi e in località che da circa un mese venivano date come territorio più o meno neutralizzato ossia come terra di nessuno. Così un comunicato dell'*Exchange Telegraph* — che deve esser interpretato tenendo conto che si tratta di fonte avversa — oggi pubblicato da tutta la stampa portoghese e messo in grande risalto descrive la violentissima lotta che da quattro settimane si svolge intorno a Tepeleni.

Un altro telegramma della medesima agenzia da Londra, informa che «è prematura ogni previsione intorno all'esito dei combattimenti di Tepeleni» inquantochè, aggiunge, quella importante posizione è stata notevolmente rinforzata dagli italiani. Ma più che altro la nuova piega presa dalla situazione militare in Grecia in seguito all'intensa resistenza palmo a palmo sostenuta dalle nostre truppe si riflette sull'impostazione generale dei giornali.

Aerei stranieri

in ricognizione su Gibilterra

Algesiras, 20 gennaio.

Poco prima di mezzogiorno due aerei di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la fortezza di Gibilterra. Le batterie della fortezza e delle navi da guerra ancorate nel porto sono entrate subito in azione. Anche due aerei da caccia inglesi si sono levati all'inseguimento. L'allarme a Gibilterra è durato un'ora.

Alle 13 si sono nuovamente udite le batterie britanniche della D. C. A. entrare in azione per un'ora.

(D. N. B.).

La Principessa a Napoli

continua le visite ai feriti

Napoli, 20 gennaio.

Stamane la Principessa di Piemonte si è recata a visitare l'ospedale per le cure specializzate di Pozzuoli, allogato dalla Croce Rossa all'ex-preventorio Umberto di Savoia, ed ha visitato minutamente tutti i reparti, soffermandosi presso ogni infermo, sia di chirurgia che di medicina, e interessandosi specialmente dei casi più gravi. L'Augusta Principessa alla fine della visita, dopo essersi informata di tutto il vasto movimento ospedaliero, ha espresso ai dirigenti dell'ospedale il suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione.

Vita eroica sul fronte greco

Il gesto di un alpino per vendicare il fratello ferito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte greco, gennaio.

Ci volle del bello e del buono per arrivare fin lassù. Mi avevano detto al Comando di Divisione: «In quattro ore, al seguito della salmeria ci arrivi di sicuro». Ma s'eran dimenticati che la salmeria seguiva la mulattiera e non la strada, che sulla mulattiera c'era la neve alta e con un metro e più di neve il camminare è faticoso e capita spesso di fare un passo avanti e due indietro, specialmente a me male attrezzato per un cammino di tal genere. Mi consolai vedendo gli alpini della salmeria che provavano le stesse mie difficoltà, ma fu una consolazione magra. Poichè la fatica incominciava a farsi sentire, il vento gelido tagliava la faccia, sentivo il bisogno prepotente di ingoiare qualcosa di alcolico che mi rinfrancasse un po'. Di tale mio stato dovette accorgersi un alpino, un massiccio portatore valdostano che mi offerse di bere un certo liquido molto forte che aveva nella borraccia e la porse perchè mi ci attaccassi. Liquido e coda sortirono un effetto prodigioso e la marcia continuò con maggiore speditezza.

Uomini di poche parole

Gli alpini sono gente poco loquace, specialmente quando hanno a che fare con militari di altre armi. Per loro sono soldati soltanto quelli che hanno la penna nera sul cappello. Gli altri sono signori che hanno bisogno di troppe cose. A loro basta il mulo, per gli altri ci vogliono le automobili. Il soldato migliore è quello che si arrangia meglio «arrangiare», e in questo gli alpini sono maestri. Il loro reparto può non ricevere il rancio per tre giorni e questo, in montagna, accade spesso se c'è di mezzo la neve e l'artiglieria nemica, ma gli alpini trovano sempre da arrangiarsi anche a costo di sostenere un combattimento per andarsi a rifornire in territorio nemico.

Durante tutto il tempo, e furono parecchie ore, che camminammo insieme per la mulattiera gelata, il conducente valdostano avrà detto sì e no dieci parole. Come Dio volle, col cuore in gola e le gambe un po' ciondoloni, giunsi al comando di reggimento che aveva lì vicino il suo comando di reggimento di artiglieria divisionale col quale era stato prima della sua partenza verso le linee avanzate. Come abbiamo fatto a trascinare fin lassù i cannoni non me lo diranno mai, ma è certo che la fatica deve essere stata non dura anche se metà del cammino fu compiuto per la strada e non sulla mulattiera.

Nella baracchetta, sede del Comando, costruita in una località defilata dal fuoco del nemico, trovai un po' di fuoco e un bel bicchiere di grappa che mi fecero dimenticare il freddo che avevo patito per tante ore. Il comandante di un gruppo, in assenza del colonnello, mi fu prodigo di notizie sulla parte che il reggimento aveva avuto in un mese e questa parte nelle azioni gloriose della Divisione. Erano giunti in linea in un momento particolarmente delicato per noi. Il nemico, imbaldanzito da qualche successo parziale, premeva con forze ingenti contro le nostre posizioni non ancora ben sistemate a difesa. Gli alpini si difendevano con bravura. Il trasporto e la sistemazione in batteria dei pezzi, con quelle strade e su quel terreno, vennero compiuti in un tempo ristrettissimo e tutti ufficiali e soldati si prodigarono per portare al più presto ai battaglioni il loro prezioso contributo.

Un muro di fronte al nemico

Appena i cannoni furono in batteria e ciascuno ebbe la sua dotazione di proiettili, venne iniziato il fuoco aggiustando il tiro su tratti delle posizioni nemiche e sulle batterie che disturbavano i nostri. Da quel momento gli alpini sentirono di avere alle spalle chi li proteggeva e si rinfrancarono. Da allora il nemico urtò sempre un ostacolo insormontabile. Alpini e artiglieri avevano fatto muro. Di lì non si passava.

In questa resistenza magnifica che dura ormai da oltre un mese e che è il presupposto e il fondamento dell'azione che ci riporterà in avanti appena le condizioni del tempo lo permetteranno, gli artiglieri non sono stati da meno delle fiamme verdi e al pari di queste hanno dato fulgidi episodi di eroismo, sublimi atti di abnegazione e di attaccamento al dovere.

Ogni ufficiale di artiglieria, ogni artigliere, quando vi parla di questa resistenza, ne dà tutto il merito agli uomini dalla penna nera che tengono le posizioni antistanti alle loro batterie e questo, non per cavalleria verso i loro camerati, ma con ferma convinzione, poichè chi ha visto combattere gli alpini, se come sappiamo hanno la consegna di tenere fino all'estremo. E gli alpini non hanno mai mollato e non molleranno mai. E non vi è volta, quando uno di noi va a visitare quel settore, che dopo una rapida visita alle batterie, specialmente a quelle che sono state più duramente provate dal fuoco di controbatteria, non venga subito proposta una visita anche ai reparti di alpini e l'accoglienza che questi fanno ai camerati artiglieri è sempre delle più entusiastiche.

Ogni volta c'è qualche episodio nuovo che va ad aggiungersi agli innumerevoli già raccontati. Quel giorno fu il cappellano, un magnifico tipo di prete montanaro, allegrissimo, che ci raccontò l'avventura di Giuseppe Tosone, un alpino erculeo del battaglione «Aosta», che nel suo stesso plotone aveva il fratello Vero. Durante l'ultimo attacco greco alle nostre posizioni, giunse a Giuseppe la notizia che Vero era stato ferito dalla scheggia di una granata. L'alpino non batté ciglio, non disse una parola. Raccolse il telo da tenda che gli serviva da giaciglio durante la notte, lo empì di bombe a mano, si pose il pesante fardello sulle spalle, balzò fuori dalla posizione e di corsa, sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche, raggiunse un troncone d'albero fra la neve e le roccie. Di lì rotolò giù in una massima calma, una dietro l'altra, tutte le bombe furono aggiustate dall'alpino nel tratto di trincea antistante. Terminato il lancio, Giuseppe se ne tornò di corsa alla nostra posizione, riempì di nuovo il telo con altre bombe, rifece il percorso di prima, esaurì anche il secondo carico. Mentre ritornava di corsa, sempre col telo fra le mani, e forse con l'intenzione di ripetere per la terza volta la sua impresa, lo raggiunse un proiettile nemico. La ferita, per fortuna, non era grave e non risultò grave neppure quella di suo fratello Vero.

I due alpini, dall'ospedale ove erano stati ricoverati, scrissero al cappellano una lettera, giunta proprio il giorno precedente alla nostra visita. Un solo desiderio era in essa espresso: quello di guarire presto per tornare al battaglione in tempo per l'avanzata.

Piero Busatti

Stoicismo di un soldato ferito

Quarantotto giorni di martirio col sorriso sulle labbra

Roma, 20 gennaio.

Fra i gloriosi feriti ricoverati all'Ospedale del Littorio, vi è un giovane caporale di ventiquattro anni, Franco Biancardi, che per il suo stoicismo nel sopportare le operazioni necessarie a sanare le gravi mutilazioni, è portato ad esempio in tutto l'ospedale. Dinanzi a questo superatore del dolore, si rimane senza parola. Fino ad ora, casi come questo si contano rarissimi nella storia. Semplice, vivace, ragazzone pieno di brio, di umore costantemente allegro, conquista la faccia a conciliare tali simpatiche qualità con il terribile contrasto delle sue povere membra crudelmente lacerate sul campo di battaglia e nelle sale di operazione, non si riesce a capire. Franco è all'ospedale del Littorio da 48 giorni ed è divenuto celebre, perchè basta il primo giorno che vi fu ricoverato, il 3 dicembre, per metterlo all'ordine del giorno. Era nome delle medicazioni, l'ora attesa con gelido terrore da tutti i malati, e Franco, caporale telegrafista, reduce dalla campagna greco-albanese, baciando dal suo letto si presentò in sala dinanzi ai medici, agitando due sanguinosi moncherini ed aggiungendo il commento che solo un cuore come il suo poteva dire: «Guardate un po' come mi hanno conciato». E basta. I dottori trattarono quei miseri troncoli con il ferro che frugava e rinnovava le ferite a riparazione. In sala chirurgica, intanto, il caporale diceva le sue cose da volere ricordare. Franco non ebbe bisogno di lunghe pratiche, neppure del senso di vertigini e toglie la conoscenza. Franco non ebbe senso di dolore, tutto ciò che il suo corpo ha sentito, ed è presente a se stesso, porgeva le povere membra al ferro, sorridendo e stringendo i denti e cambiando colore.

Tra le altre mutilazioni ci sul lo scoppio di una granata nemica aveva fatto scempio sul corpo di questo soldato straordinario, c'erano, e vi sono, una settantina di ferite prodotte da minute schegge, che hanno solcato e reso tutto il petto; e poi la frattura del timpano dell'orecchio destro e una gravissima lesione all'occhio destro. Il conquisto fu concorde: occorre asportare prorio delle ferite lacerate, dell'occhio sano. Franco udì la sentenza, e questa volta ebbe una fugace preoccupazione: «E per l'altro ci sarà pericolo?». Poichè gli fu assicurato che, non essendo il male causato da un'infezione, non c'era da nutrire timori, si presentò anche stavolta con appetito che faceva onore alla sua fama. Alla nuova cosa gli presentava, per farlo coraggio, un bicchiere di marsala, chiese piuttosto una sigaretta. Così, fumando, si offrì alla terribile amputazione. Quando lo videro fasciato per bene tornare in corsia, Franco aveva fra le labbra un'altra sigaretta: non un grido, non un lamento: anime di acciaio.

Franco conserva gelosamente alcuni cimeli. Sono le minute di telegrammi di illustri personalità con le relative risposte. Al Duce così si espresse: «Fiero per avere offerto la mia giovinezza per la grandezza e la potenza della Patria Fascista. Vi rinnovo la mia dedizione». Un fascicolo comprende numerose lettere firmate da centinaia di alunni delle Scuole elementari e dei grandi Patronati». Un Donato, il nostro, ha chiamato in mio sorriso ricordando il suo giorno di scuola - di un fanciullo - quello delle sue preferenze. Nel fascicolo non un suo ringraziamento: «Volesti con l'anima abbracciare la nostra Patria grande e ve ne chiedete in ricambio l'onore di ammirare nella sua gloria e nella sua bellezza e ne avete l'occhio della Patria. Lo ringraziate che Franco ha impugnato il moschetto e la trincea e la sua ultima sigaretta cubica e l'impegno prodigato da dar ampia voce all'Italia...». Fra la Principessa di Piemonte, la quale ha voluto anni esistere ad una medicazione, durante la quale, l'impassibilità del nostro caporale non si smentì un minuto solo. Anche il Duce, passando vicino al suo letto, ebbe per lui parole che suonarono d'elogio ambitissimo al suo indomito coraggio. Le dame della Croce Rossa che frequentano il reparto hanno spesso sulle labbra il nome di Franco, di cui servono quando trovano qualche militare restio alla medicazione.

Quando appare la carrella con il pranzo, Franco pensa lui a dare la sveglia. Il dinamicissimo giovane con un lenzuolo è il silenzio, altri, con stoico. Aiuta ai manici, fatti e mutandoli un poco di aria, accende la sigaretta sul bordo di un tavolo, corre incontro al calderone delle bevande e, muovendo le mutile braccia, pronuncia l'invito convenuto: «Sin lodato Gesù Cristo», cui tiene dietro il coro di venti voci virili. Poi Franco sorride a tutti, al suo letto, non con i moncherini, solleva le lenzuola, vi agita le dita del piede, bevendo e ridendo, portato come un fanciullo che debba fare i suoi compiti. Al ritorno, bisognerà che un'infermiera che lo imbocchi. Ma il piccolo caporale spera che fra breve, quando gli sarà applicata un apparecchio dovuto alla munificenza della Regina Imperatrice, potrà disimpegnare da sè anche questa faccenda del mangiare, del bere e del fumare.

L'Ammiraglio Riccardi tra i marinai feriti

Roma, 20 gennaio.

Stamane il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Riccardi, si è recato a visitare i marinai feriti ricoverati all'ospedale «Cesare Battisti».

Notizie del Partito

Roma, 20 gennaio.

I Segretari Federali, con la collaborazione dei Fasci femminili e della G.I.L., organizzeranno durante il sabato fascista la raccolta, presso le sedi del Partito e di tutte le organizzazioni dipendenti, di rottami di stagno, nichel e rame. Saranno accettati quantitativi anche minimi e i nomi degli offerenti, ai quali saranno rilasciate apposite ricevute, saranno pubblicati nei Fogli d'Ordini delle Federazioni.

La Federazione dei Fasci femminili di Napoli ha istituito in alcuni rifugi antiaerei laboratori per la confezione di indumenti ai militari durante gli allarmi. Il Segretario del Partito ha segnalato questo significativo esempio di fermezza e di fede.

La raccolta dei rottami di stagno, nichel e rame durante il «sabato fascista» sta a dimostrare con quanta vigile cura il Partito provvede nei limiti della sua competenza, alle necessità della Nazione in guerra. Assai opportunamente il comunicato stabilisce che verrà accettato qualsiasi quantitativo, anche minimo, di metallo. In molte case, difatti, esistono piccole quantità di rottami di nichelio, stagno e rame che possono essere utilmente offerti alla Patria. L'insieme di queste offerte formerà, senza sacrificio per alcuno, una scorta di riserva di importanza non trascurabile ai fini della guerra.

Il Segretario del Partito segnala poi l'iniziativa del Fascio femminile di Napoli per la creazione in alcuni ricoveri antiaerei di laboratori per la confezione di indumenti militari. Questi laboratori funzioneranno durante gli allarmi, esempio luminoso della serenità e della fermezza con le quali il Popolo italiano affronta l'insidia nemica. Anche nei ricoveri antiaerei si lavora per i soldati che combattono. Le donne italiane si dimostrano così sempre più degne dei tempi gloriosi che noi viviamo. E questo è pure un segno dell'incrollabile volontà di tutto un popolo di lottare strenuamente fino alla vittoria totale.

Medaglie al valor militare a militari della prima e della quarta Armata

Roma, 20 gennaio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare ai sottonotati militari appartenenti alla prima Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE. *Alla memoria:* Capomanipolo Carbonetto Germano di Antonio nato a Ceriale (Savona), 34 Battaglione CC.NN.; Vice caposquadra Oddone Mario di Federico, nato a Calizzano (Savona), 34 Battaglione CC.NN.; Camicia nera scelta Marsano Giuseppe di Gio Batta, nato a Bavari (Genova), 36 Battaglione CC.NN.; Camicia nera Leale Armando fu Antonio, nato a Valbrevenna (Genova), 36 Battaglione CC.NN.

Sono state inoltre concesse sette Medaglie di bronzo al Valore Militare «Alla memoria».

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare ai sottonotati militari appartenenti alla IV Armata.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V. M. *A viventi:* Tenente Barassi Piero fu Camillo, nato a Milano, 7° Regg. Alpini; Tenente Amelotti Ugo di Achille, nato ad Alessandria, 3° Regg. Alpini. Sono state inoltre concesse sei Medaglie di bronzo al Valor Militare «A viventi» e 85 Croci di guerra al Valor Militare «A viventi».

Tra i decorati al Valor Militare figurano i seguenti militari:

MEDAGLIA DI BRONZO. *Alla memoria:* Capo manipolo Marradi Francesco, di Carlo, nato ad Asti 34 brigata CC.NN.

«Ufficiale animoso ed entusiasta, aiutante maggiore di battaglione CC.NN., durante il combattimento prodigava al comandante la più fervida collaborazione. Mentre impavido in posizione avanzata e scoperta adempiva al suo compito, veniva mortalmente colpito da scoppio di granata. Sereno e non fiaccato nell'ardore, aveva negli ultimi istanti parole di fede e di incitamento ai suoi legionari». M. Razet, 22 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO. *A viventi:* Tenente Amelotti Ugo, di Achille, nato ad Alessandria, 3° Regg. Alpini:

«Comandante di Compagnia alpina avanzata, sotto violento fuoco avversario, in condizioni atmosferiche particolarmente avverse e in terreno di montagna assai difficile, trascinava con l'esempio le sue truppe decisamente all'attacco di una munita posizione nemica, dando magnifica prova di entusiasmo, perizia, ardimento, coraggio personale. Raggiunto l'obiettivo, lo occupava e lo manteneva saldamente, per quanto vivamente contrastato dal nemico. Confermava così in larga misura le magnifiche doti di combattente già dimostrate in precedenti campagne». Belle Plinier, 22-24 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO. *A viventi:* Tenente Romanini Giacomo, di Pietro, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sotto tenente Giannetto Marco, di Angelo, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sotto tenente Asinari di Bernezzo Demetrio, di Eugenio, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sotto tenente Filogamo Giorgio, fu Domenico, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Tenente Corelli Enrico, fu Giovanni, nato a Tenda (Cuneo), 3° Regg. Alpini; Sotto tenente medico Caramagna Vincenzo, di Achille, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sotto tenente Pratis Carlo Maria, di Felice, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sergente Franchino Angelo, di Celestino, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; Sergente Cerato Giacomo, di Alfonso, nato a Germagnano (Torino), 3° Regg. Alpini; Caporal maggiore Brun Alfredo, fu Augusto, nato a Chiomonte (Torino), 3° Regg. Alpini; Caporal maggiore Pentenero Luigi, di Gioacchino, nato a Castelnuovo (Torino), 3° Regg. Alpini; Caporale Cerruti Giovanni, di Felice, nato a Coazze (Torino), 3° Regg. Alpini; Caporale Amprino Bruno, di Vincenzo, nato a Giaveno (Torino), 3° Regg. Alpini; Alpino Tesso G. Battista, di Felice, nato a Lauriano (Torino), 3° Regg. Alpini; Alpino Vietti Domenico, fu Antonio, nato a Viù (Torino), 3° Regg. Alpini; Alpino Moine Andrea, di Michele, nato a Saluzzo (Cuneo), 3° Regg. Alpini; Alpino Versino Lionello, di Amilcare, nato a Vaie (Torino), 3° Regg. Alpini; Alpino Bellato Luigi, di Natale, nato a Rosta (Torino), 3° Regg. Alpini; Alpino Boggiatto Antonio, di Giacomo, nato a Balme (Torino), 3° Regg. Alpini.

Nella Marina

La Medaglia d'Oro al capitano di corvetta Borsini

Roma, 20 gennaio.

Con Regio Decreto in data 21 dicembre 1940-XIX in corso di registrazione, è stata conferita, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, la MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE *(alla memoria)*:

«Capitano di corvetta Costantino Borsini, da Milano; Comandante del cacciatorpediniere «F. Nullo» durante l'attacco ad un grosso convoglio, giunto a contatto con siluranti e incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento, animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore. Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nell'impari lotta con efficaci risultati dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo. Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava recisamente di abbandonare la sua nave e, impavido e fiero sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa, incontrando sublime e gloriosa morte. — Mar Rosso (presso l'isola Harmail), 21 ottobre 1940-XVIII».

In virtù della delega conferitagli in base all'art. 7 del R. D. numero 1425 del 4 novembre 1932-XI, il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al Valor Militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO *(alla memoria)*: Mar. S. M. Andrea Schiano Moriello, matr. 52433, da Monte di Procida (Napoli); Fuochista O. Giovanni Scauso, matr. 51765, da Milazzo; Fuoch. O. Luigi Cappelli, matr. 53705, da Scanzorosciate (Bergamo); Serg. Cann P. M. Remo Ferzoco, matr. 30753, da Corfinio (L'Aquila); Capitano D. M. Bartolomeo Rembado, da Ranzi Pietra (Genova).

A viventi: Capitano di fregata Giovanni Oliva, da Biella; Fuoch. M. A. Natale Bellina, matr. 85295, da Trapani; Tenente di Vascello Luigi Bonatti, da Firenze; Tenente di vascello Aldo Borromeo, da La Spezia; Sottotenente di vascello Romolo Lepore, da Civitavecchia; Sottotenente di vascello Carlo La Valle, da Napoli; Tenente D. M. Pietro Donato, da Messina; Tenente D. M. Gastone Bellini, da Rocca San Casciano (Forlì); Capo mecc. di terza classe Giulio Gambini, matr. 10831, da Vicenza; Secondo capo meccanico Ciro Piccolo, matr. 15754, da Pomigliano d'Arco (Napoli); Sergente meccanico Olgo Tucci, matr. 28347, da Ortona a Mare (Chieti); Tenente di vascello Felice Masini, da Galliate (Novara); Capitano di corvetta Bandino Bandini, da Firenze; tenente di vascello Carlo Zanchi, da Trieste.

Sono state inoltre concesse due MEDAGLIE DI BRONZO *alla memoria* del sottotenente di vascello Giulio Cesare Carta, da Torino; capo meccanico di 3ª classe Paolo Antonio Loviselo, matricola 9046, da Calamandrana (Asti); sottocapo cannoniere Bruno Mapione, matr. 55737, da Torino; e del capo elettricista di terza classe Luigi Rota, matr. 7515, da Ticineto (Alessandria); secondo capo meccanico Giuseppe Belli, matr. 29266, da Pinerolo; sergente I.E.F. Mario Colavizza, matr. 32436, da Alessandria; sottocapo I.N.F. Livio Masera, matr. 37778, da Piobesi Tor.; guardiamarina Giorgio Mogni, da Sarzzano (Alessandria) e 25 a viventi e numerose Croci di guerra al Valor Militare alla memoria ed a viventi.

La denuncia e la requisizione dei pneumatici per auto e moto

Severe pene ai trasgressori

Roma, 20 gennaio.

Con il R. D. L. 23 dicembre 1940-XIX, testè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato stabilito che dalla data di entrata in vigore del decreto stesso non possono essere alienati i pneumatici comunque costituenti dotazioni o scorta di autovetture, di motocarrozzette e di motocicli, sia di proprietà di privati, sia di proprietà dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni nonchè i pneumatici nuovi od usati per i detti autoveicoli esistenti presso i commercianti.

Con il citato decreto-legge è stata prescritta inoltre la denuncia da parte dei proprietari degli automezzi suindicati e dei commercianti dei pneumatici di cui sopra (esclusi quelli inerenti ad automezzi immatricolati con targhe R. E., R. M. e R. A.) entro otto giorni dalla pubblicazione del provvedimento.

La denuncia deve essere fatta:

a) agli uffici provinciali del Pubblico Registro Automobilistico per i pneumatici costituenti dotazioni o scorta degli autoveicoli immatricolati presso le Prefetture del Regno;

b) ai Consigli Provinciali delle Corporazioni per i pneumatici inerenti alle autovetture, alle motocarrozzette ed ai motocicli targati con targhe speciali e per quelli esistenti presso i commercianti.

Con il provvedimento di cui trattasi è stata data altresì facoltà alle autorità militari territoriali ed ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, di requisire i pneumatici soggetti al vincolo di inalienabilità ed all'obbligo della denuncia rispettivamente per esigenze militari e civili.

Sono esclusi dal divieto di alienazione e dall'obbligo di denuncia — e conseguentemente dalla requisizione — gli autoveicoli appartenenti al Corpo diplomatico e muniti della targa di cui all'articolo 99 delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione approvate con R. D. 8 dicembre 1933-XII, N. 1740, nonchè gli autoveicoli immatricolati presso Stati esteri e regolarmente ammessi in temporanea circolazione nel Regno ai sensi dell'art. 101 delle norme anzidette.

Arruolamento di settemila volontari indetto dal Ministero della Guerra

Roma, 20 gennaio.

Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento di numero settemila volontari allievi specializzati nei corpi e servizi del R. Esercito così ripartiti:

Truppe alpine: sciatori, rocciatori, marconisti, radioelettricisti, armaioli, sellai.

Fanteria divisionale: marconisti, radioelettricisti, armaioli, sellai, cuochi.

Fanteria carrista: piloti e conduttori di automezzi speciali, motoristi, radiatoristi, tappezzieri per carrozzerie di automobili, meccanici aggiustatori, meccanici di precisione, meccanici tornitori, fabbri fucinatori, saldatori autogeno, elettromagnetisti, marconisti, radioelettricisti, armaioli.

Fanteria motorizzata: motoristi, meccanici aggiustatori, meccanici tornitori, elettromagnetisti.

Fanteria autotrasportabile: motoristi.

Bersaglieri ciclisti e motociclisti: conduttori di autovetture e di autocarri, motoristi, radiatoristi, elettromagnetisti, marconisti, radioelettricisti.

Cavalleria e carri L.: conduttori di autovetture e autocarri, piloti carri L., radiatoristi, tornitori, fabbri fucinatori, elettromagnetisti, marconisti, radioelettricisti, sellai.

Artiglieria celere motorizzata e corazzata: conduttori di automezzi speciali, motoristi, meccanici aggiustatori, radioelettricisti, marconisti, stereotelemetristi.

Artiglieria contraerei: specialisti per il tiro contraerei (centralisti), meccanici artiglieria contraerei, elettricisti artiglieria contraerei, marconisti, radioelettricisti, elettromagnetisti.

Artiglieria D. F. di C. A. e d'Armata: conduttori di autovetture, autocarri e automezzi, motoristi, meccanici aggiustatori, marconisti, radioelettricisti, osservatori e rilevatori a vampa, fonotelemetristi, aereologisti, elettromagnetisti.

Genio: marconisti, motoristi, elettricisti, meccanici di precisione, fotoelettricisti, radioelettricisti, fotografi e cinematografisti, apparecchiatori telegrafonici, carpentieri, calafati e barcaioli, radiatoristi, elettromagnetisti.

Corpo automobilistico: conduttori di autovetture e autocarri, conduttori di automezzi speciali, motoristi, radiatoristi, meccanici aggiustatori, saldatori autogeno, meccanici tornitori, elettromagnetisti, fabbri fucinatori, meccanici montatori, battitori di lamiera, falegnami, carrozzieri, vulcanizzatori.

Sanità militare: conduttori di caldaie a vapore, infermieri, aiutanti radiologi, aiutanti di gabinetto di batteriologia, aiutanti odontotecnici, elettricisti.

Servizio chimico militare: conduttori di autovetture e autocarri, aereologisti, attrezzisti.

Servizio di commissariato militare: panettieri, gallettisti, elettricisti, mugnai.

A tali arruolamenti possono concorrere, anche se ammogliati o vedovi con prole: a) i cittadini italiani dal 17° al 28° anno compiuto alla data d'inizio degli appositi corsi; b) i militari alle armi presso i corpi del Regno che non abbiano sorpassato i limiti di età di cui alla precedente lettera A. Le domande in carta da bollo da L. 4 coi documenti in carta libera dovranno essere prodotte al Comando del distretto militare di residenza degli interessati se cittadini o militari in congedo; al Comando di corpo se militari alle armi. Documenti: certificato di nascita (per coloro che non siano già alle armi), certificato di cittadinanza italiana per i non militari, eventuale titolo o dichiarazione professionale o di mestiere, atto di assenso (per i minorenni).

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni due e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati specializzati e avranno diritto, oltre l'assegno del grado, a un'indennità giornaliera di lire due lorde. Per i militari alle armi che domandino di frequentare i corsi di allievi specializzati, la ferma speciale, anzichè di 24 mesi, sarà ridotta a dodici mesi per i richiamati o trattenuti e per quelli di leva che abbiano alla fine del corso compiuto almeno dodici mesi di servizio. Per quelli in servizio di leva, che abbiano alla stessa data meno di dodici mesi di servizio nella ferma speciale di anni due, dovrà essere computato anche il periodo già trascorso alle armi. Al termine della ferma biennale i militari specializzati potranno essere ammessi a contrarre successive rafferme annuali; con la prima rafferma la indennità di specializzazione sarà portata a lire tre lorde, con la seconda a lire quattro lorde, con la terza e successive a lire cinque lorde. Sarà concesso inoltre un premio di lire mille allo scadere della ferma biennale e altro premio di lire mille al compimento di ciascuna rafferma annuale. Ai raffermati saranno concesse particolari agevolazioni circa la confezione del corredo, la libera uscita, la mensa e l'alloggio.

I caporalmaggiori specializzati potranno concorrere all'avanzamento al grado di sergente in vacanza di organico con diritto in caso di promozione al premio di lire mille al compimento di un anno di servizio con tale grado e inoltre, se idonei e prescelti ad essere ammessi, alla ferma con possibilità di adire alla carriera continuativa.

Le domande dovranno essere subito presentate ai Distretti di residenza. Inizio dei corsi: 10 marzo 1941-XIX. Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto militare o agli enti della GIL.

L'imposta sull'entrata per gli olî d'oliva

Roma, 20 gennaio.

Fra il Ministero delle Finanze e la Federazione nazionale fascista dei commercianti di olio è stato rinnovato, fino a tutto il 30 settembre 1941-IX, l'accordo per il pagamento «una tantum» dell'imposta sull'entrata per il commercio degli olii d'oliva. L'aliquota d'imposta, informa l'*Agenzia Nazionale*, è stata elevata a L. 36,30 per quintale per l'olio di oliva commestibile. L'imposta si corrisponde nei modi stabiliti dalla legge (marche o conto corrente postale) all'atto in cui l'olio viene ceduto dagli ammassi in base al documento prescritto.

Per gli altri olii l'imposta è dovuta nella misura per ciascuno di essi sotto specificata e si corrisponde all'atto del passaggio degli olii dagli ammassi agli stabilimenti di rettificazione: olio lampante, imposta per quintale L. 31; olii al solfuro, imposta per q.le L. 18; olio lavato, imposta per q.le L. 23; olii d'inferno, imposta per quintale L. 22.

Le quote fisse d'imposta sia per gli olii commestibili che per gli altri si riferiscono a tutti gli atti economici cui dà luogo il commercio degli olii nei medesimi articoli contemplati, compreso il commercio dell'olio idrogenato (solidificato), escluse le vendite effettuate nei confronti del diretto consumatore. Le dette quote d'imposta sono comprensive dell'imposta relativa alla vendita delle olive effettuate dai produttori ai fabbricanti, alle vendite di sanse effettuate dai produttori e fabbricanti di olio d'oliva ai fabbricanti di olio al solfuro, nonchè dell'imposta dovuta dagli ammassi per la locazione di magazzini e recipienti per la conservazione dell'olio ammassato.

Uno spettacolo cinematografico ad Asti per i soldati del Presidio

Asti, 20 gennaio.

Oggi ha avuto luogo al Politeama Nazionale un grande spettacolo per militari, cui hanno assistito oltre tremila soldati del presidio. Lo spettacolo è consistito nella proiezione del film «Credere Obbedire Combattere» e del documentario «Le forze dell'Impero» che ha fatto ammirare sullo schermo gli sforzi e le realizzazioni ottenute nell'Impero dal lavoro di colonizzazione italiano.

Partenza del 2.o scaglione di goliardi bolognesi volontari

Bologna, 20 gennaio.

E' partito stamane il secondo scaglione di universitari volontari di guerra. I giovani festosamente adunati al Guf, sono stati raggiunti da autorità e gerarchie, fra cui il Federale e il Magnifico rettore che si sono cordialmente intrattenute con essi. Ha parlato ai partenti il Federale esprimendo il proprio compiacimento ed incitando i giovani a tener alte le tradizioni guerriere dei goliardi bolognesi. Si è formato quindi un corteo con le autorità in testa, che ha percorso le vie cittadine dalla sede del Guf alla Casa del Fascio, dove è stato reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, e quindi al distretto militare, mentre la folla tributava calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Al distretto i goliardi sono stati ricevuti dal comandante e sono stati salutati con un vibrante indirizzo delle autorità della «Decima Legio» le quali hanno espresso la certezza che i goliardi bolognesi saranno sempre ed ovunque degni delle tradizioni guerriere dell'Ateneo bolognese e del Guf.

Il Papa stabilisce due soli giorni di digiuno

Roma, 20 gennaio.

Quest'anno il Papa ha concesso per l'Italia la dispensa completa da ogni legge di magro e di digiuno, con la sola eccezione di due giorni, cioè il mercoledì delle Ceneri (26 febbraio) e il Venerdì Santo (11 aprile). Nella Città del Vaticano le leggi del magro e del digiuno restano tutte in pieno vigore.

La differenza di trattamento ha due cause: la distinzione giuridica, politica ed ecclesiastica tra il territorio italiano e quello della Città del Vaticano, e la motivazione che ha dato luogo alla dispensa. Il Papa ha, infatti, dispensato dall'osservanza di tale legge l'Italia, in vista delle restrizioni che sono in vigore per l'uso delle carni e di altri alimenti. Siccome tali restrizioni non esistono nella Città del Vaticano, non c'è ragione perchè siano ivi applicate le facilitazioni concesse per l'Italia.

Il significativo gesto di un commerciante musulmano

Roma, 20 gennaio.

Il grand.uff. Saleh Amed Chechid, notissimo commerciante, volendo offrire una prova tangibile della sua devozione e della sua riconoscenza verso l'Italia — informa l'Agenzia La Colonia — ha donato al Governo un palazzo di sua proprietà attualmente adibito a ufficio postelegrafonico per i nativi.

Due arresti a Mantova per fraudolenta raccolta di rame

Mantova, 20 gennaio.

Essendosi verificate gravi irregolarità da parte della ditta appaltatrice per la raccolta del rame a Mantova e provincia, per conto dell'Ente distribuzione rottami di Milano, la nostra Questura ha proceduto all'arresto dei fratelli Giuseppe e Mario De Marchi e li ha deferiti all'autorità giudiziaria come responsabili di falso e truffa in danno di privati che avevano consegnato loro il rame.

Un cane idrofobo contro una scolaresca

Barletta, 20 gennaio.

Una scena drammatica si è svolta in piazza Matteo Renato Imbriani. Dalla scuola che si trova in detta piazza uscivano i bambini, quando un cane idrofobo si avventava e morsicava i piccoli Lucia Di Benedetto e Cecchino Fregola, di sei anni, e a quest'ultimo con un morso asportava un lembo di carne da una gamba. La bestia inferocita si lanciava quindi contro la piccola Sterpeta Curiello, di nove anni, cercando di morderla, ma il vigile Giuseppe Cassone riusciva a salvare la ragazzina, finchè, dopo varî tentativi fatti dai passanti, certo Cosimo Putilli abbatteva il cane con un colpo di rivoltella. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale e sottoposti alle cure del caso.

Tre anni a un accaparratore

Trani, 20 gennaio.

Dinanzi al Tribunale è comparso, per essere giudicato per direttissima, tale Vincenzo Civita, di 38 anni, da Andria, il quale aveva accaparrato una certa quantità di sapone che poi rivendeva a prezzi superiori. Il giudice lo ha condannato a tre anni di reclusione.

Per gli studenti richiamati appartenenti a famiglia numerosa

Roma, 20 gennaio.

La legge sulle esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose prevede tassativamente che il beneficio dell'esonero dalle tasse e soprattasse universitarie è sospeso per gli studenti che non abbiano superato ogni anno gli esami del piano di studi consigliato per l'anno precedente dalla Facoltà o un numero di esami corrispondente a tale, che a giudizio delle autorità accademiche possa considerarsi in complesso adeguato rispetto al piano anzidetto.

Ora, a causa dell'attuale stato di guerra, vari studenti richiamati in servizio militare non hanno potuto dare, in tutto o in parte, i loro esami e, quindi, non potrebbero godere dei benefici dell'esonero delle tasse universitarie che ad essi competerebbe quali appartenenti a famiglia numerosa.

Un recente provvedimento elimina tale inconveniente ponendo in grado di fruire dei benefici concessi dalla legge 20 marzo 1940 anche gli studenti che, per motivo di servizio militare in relazione alle attuali contingenze, vengano a trovarsi nell'assoluta impossibilità di partecipare alle varie sessioni di esami.

Celebrano le nozze di diamante e muoiono insieme giorni dopo

Tortona, 20 gennaio.

A Sant'Agata Fossili, sulla collina tortonese, l'ottantenne Carolina Vaccari, casalinga, è morta dopo breve malattia, e nella notte successiva, mentre i familiari vegliavano la salma, il di lei marito Giuseppe Bellingeri, pure ottantenne, agricoltore, già prosindaco del comune, colpito da attacco cardiaco si accasciava al suolo fulminato. Sospese le esequie della donna, venne ordinato un unico funerale per i due fedeli coniugi, che avevano nei passati giorni celebrato festosamente le nozze di diamante, fra l'affettuosa simpatia della popolazione.

La singolare figura della bella ladra di pellicce

Milano, 20 gennaio.

Si hanno interessanti particolari sulla ragazza che ha rubato ad alcune studentesse del Liceo Berchet e dell'Istituto Normale Carlo Tenca. Essa ha dichiarato di chiamarsi Orsola S., di 22 anni, nata in provincia di Udine e di fronte alle precise accuse ha negato recisamente. Ha ammesso di essere stata al Berchet, perchè voleva iscriversi ai corsi, ma si è indignata dell'accusa, dichiarando di non sapere nulla delle pellicce. Messa a confronto con le derubate, è però stata riconosciuta per quella vista nei locali dell'istituto. Le sono state prese le impronte digitali.

Abitante da diversi anni a Milano e a Monza, dopo aver avuto una bambina — così ha dichiarato — ha sposato un negoziante della Brianza dal quale si è separata per stabilirsi a Milano e dedicarsi al ricamo. Poi, siccome le piace la vita comoda e lussuosa, non disdegnava — ha confessato — l'aiuto di qualche protettore. Ma niente furti di pellicce.

Ora la ragazza, che è molto graziosa ed ha capelli biondo-rame, è al cellulare, mentre si indaga sulla sua attività. La P. S. ritiene che il furto delle pellicce nelle scuole sia stato architettato con qualche complice, uomo o donna.

Dà alla luce tre bimbe

Palermo, 20 gennaio.

Nel reparto maternità dell'ospedale di San Saverio la trentenne Carmela Borallo, amorevolmente assistita dai sanitari, ha dato felicemente alla luce tre belle bimbe. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

TEATRI E CONCERTI

La seconda di «Andrea Chénier» al Vittorio Emanuele

E' confermata per domani mercoledì, alle ore 20,30, la seconda rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Benvenuto Franci (Carlo Gérard), Ada Bignozzi (Contessa), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Incredibile).

La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (tel. 48-576). I prezzi sono i soliti: poltrone L. 28, poltroncine L. 20; prima galleria L. 15 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

AL CARIGNANO si avrà domani sera l'annunciato esordio della Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia «Non ti pago», di Eduardo De Filippo, che in altre città è stata vivamente applaudita. I De Filippo si tratterranno a Torino solo fino a domenica prossima, 26 corrente.

Il tenore Lauri Volpi e una benefica iniziativa

Bologna, 20 gennaio.

Il tenore Lauri Volpi, nel confermare la sua partecipazione al grande concerto «pro campane di San Michele in Bosco», lo storico sacro edificio il cui campanile è ora senza bronzi, ha fatto pervenire dalla Spagna al Cardinale Nasalli Rocca la somma di lire 10 mila, quale primo fondo per la benefica iniziativa.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,30: Notiziario dell'Impero — 13,15: Musiche per orchestra — 14,10: Orchestra — 16-16,30: Concerto del violinista Edmondo Malanotte — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,55-19: Notiziario dell'Interno — 19,30: Caccia e cacciatori, indiscrezioni di Gian Maria Cominetti — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12: Musica da camera — 12,25: Sestetto Jandoli — 13,15: Musica operistica — Nell'intervallo (13,30) Rassegna della situazione politica — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Canzoni popolari.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Come tu mi vuoi», tre atti di Luigi Pirandello (prima trasmissione) interpretaz. della compagnia Pei Maltagliati - Luigi Cimara - Armando Migliari — 22,10 (circa): Concerto della pianista Elisabetta Bacsik.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestrina moderna — 21,15: Musiche brillanti — 22, Orchestra Cetra — Nell'intervallo: Notiziario.

Un trovatore moderno

Tutta l'opera poetica di Antonio Della Porta — ch'ebbe una chiusa fama tra i giovani del suo tempo, e fu poi, fino alla morte, dimenticato — abbraccia poco più di un decennio, e si può limitare tra le *Sestine*, che apparvero nel 1890, e le *Canzoni*, che sono del 1900. Nell'intervallo, *La bella mano*, del 1891, i *Madri antichi*, del '92, i *Numeri*, del '94, e poche altre rime sparse.

Trovatore, lo si può ben dire, più che poeta, a desumere quello che fu il suo concetto dell'arte e la ragione onde si volse con fiducia, con entusiasmo, a rinnovare le forme ed i ritmi dei nostri primitivi.

Il proposito non era nuovo; lungo l'Ottocento, per il risveglio degli studi sulla poesia delle origini, e un po' anche per riflesso del preraffaellismo invalso nelle arti figurative, s'era delineato via via più sensibile e chiaro, un ritorno allo spirito degli antichi rimatori. E siffatti ritorni [illegible] in certo modo spontanei nella tradizione letteraria italiana, tanto essa è presente, nella sua interezza, per tutto il corso dei tempi: non c'è che da pensare al Petrarca, il quale non rivisse soltanto fra i petrarchisti (così screditati) del Cinquecento: c'è un petrarchismo alfieriano, e c'è un petrarchismo leopardiano, che non si possono più dire « maniere »: sono piuttosto il segno di uno stile, cioè di un colore, e di un valore della parola: legittimo al pari di essa: una virtù acquisita, una forza vitale.

Ma di petrarchista non c'è, si può dir, nulla in Della Porta; la sua zona, il suo campo ideale si estende da Dante in su: Dante è per lui un punto d'arrivo, e non di partenza, della nostra lirica. Oggi, questo ci può forse apparire come un segreto orientamento della nostra cultura letteraria nella seconda metà dell'Ottocento, che aveva rovesciato, o almeno dissestato, una posizione fin allora saldissima nella storia della nostra poesia. I precedenti immediati per il suo assunto il Della Porta li trovava nel Carducci e nel D'Annunzio; anzi, qualche movenza dannunziana s'insinua, col gusto di quegli anni, a illanguidire la tempra dei versi antichi.

(Stanze felici... gronzò la triste
Donna, sorgendo...)

come inizio d'una sestina, è ben ottocentesco). E già il Marradi con le *Ballate moderne*, agevoli, garbate, leggermente mondane, aveva tentata una prova, modesta e fortunata. Più dura, più superba la prova a cui si accingeva il Della Porta: che trattò con predilezione la sestina, così artificiosa nel suo intreccio di parole-rima, riprese di continuo, insistenti, ostinate, e che aspirò alla corona suprema della « canzone », quale Dante l'aveva celebrata: della canzone costrutta su di uno schema inflessibile, articolata per un'intima legge, che verso per verso deve reggere un tutto organico e veramente, nel respiro dell'arte, una viva creatura.

L'avvio della canzone nel Della Porta è sempre nitido e schietto, in piena luce:

Ne miserando, che mai non scopino
All'ombra della ciglia vergognose
Le prime accese rose
Qual'è ministro Amor per sue ghirlande
Altera signoretta: Ide.

oppure, in quella che si chiamò dapprima la *Canzone di Biancofiore*:

Ove sei? Non ti avran percossa quelle
Che già mi allietan di precoce argento
La bruna chioma torbide avventure;
Chè, s'io ti penso, ancor ti vedo e sento
Sotto i miei baci: ancor le labbra belle
Sfiancano ed a morir traggono me pure,
Esci da un folto di vicende oscure...

E a tratti, un manipolo, un gruppo di versi emerge lucido, compatto, come un frammento marmoreo; ma la canzone perfetta, com'egli dovette sognarla nelle sue ansie d'artefice, non ci è data di scorgerla mai; e questa delusione iterata, in chi percorra un'opera così nobile e intensa, credendo ogni volta di trovarsi alle soglie del capolavoro, si dissolve in un sentimento drammatico, nella pena di uno « scacco ».

Il poeta fu vinto nell'ardua prova per un suo inganno, per un'audacia cui vennero meno le forze? Si compiacque troppo « ne la gioia bella del ritmo », nelle « sonanti rime »! N'era quasi ebbro, a volte, come nei « Simboli » (*Il contagio*, *L'ossesso*, *Il rimorso*...), e vediamone per saggio uno, ch'è strano, ermetico, assorto, si direbbe, nel martellare dell'unica rima, come se in essa solamente avesse a vibrare il senso oscuro della poesia:

Come nel foco lacrima il virgulto,
Tale nel rogo, dal potere occulto
Inceso, Amore sanguina insepolto
Superbo sino all'ultimo singulto.
Non ha l'insigne martire un sussulto
Dentro le fiamme rotte in un tumulto
Di lingue vive intorno a quello sculto
Petto: ed è immune d'ogni loro insulto.

Ed è poi curioso, come una delle sestine più felici (« In un'orrida densa oscura [illegible] ») sia ricalcata su di un'altra del Cervantes (nella *Galatea*); anche il Cervantes aveva indulto, in persona propria, al donchisciottismo dei tardi trovatori!

Due temi ricorrono principalmente nelle rime di Antonio Della Porta ad attestare la sua ispirazione sincera: il sentimento familiare — nelle *Sestine del focolare* e nella prima parte del libro di *Canzoni* —, ond'egli evoca la vecchia casa, la sorella, la madre (credo che, a cominciare dai tempi di Dante, la voce « mamma » non fosse mai comparsa tra le parole-rima di una sestina) con una fierezza e una gentilezza accorata, con una semplicità più fresca, che si osserva anche nei *Sonetti religiosi*:

O anima dolce, a l'antica dei morti
Non avvezziamo lampade votive;
Godo del rito che le genti vive
Drizzan piangendo non da più conforti...

E un sentimento d'amore, caldo, sensuale, ed in ogni sua espressione imperioso; qui forse il tipo, la forma poetica prescelta dal Della Porta (la prima sestina, di Arnaldo provenzale, e quella di Dante « Al poco giorno ») ... un fuoco di passione) convenivano più strettamente alla sua « volontà di dire », al suo confuso presagio del canto: quel canto ch'egli vedeva sorgere e librarsi a somiglianza degli « spiriti » dello Stil nuovo, e che balena ancora così nel commiato della *Partolina*, dove il poeta comanda alla sua canzone d'inseguire la donna, mentr'esce da una villa di Roma:

Canzone, dal giardino breve, moderno
Tra le illustri macerie unico verde,
Esci col sole: ... vendemmia...
... avventata...
Indirizza mentre ella si perde
... chi non la scerne
... eterni,
... la strada esser sorrise
... la mia canzone paradiso.

Fu l'ultima canzone di Antonio Della Porta: l'ultima, almeno, ch'egli abbia pubblicato; v'è l'impronta di una sicura valentia, e proprio sul fine, più che una speranza, l'annunzio di una vittoria. Poichè le giovani scuole di poeti erano in battaglia, immemori che i manifesti letterari contano quello che contano, e con danno, ma ricevono un posto, e un significato, dall'artista che li fa [illegible]. E l'artista, il dittatore, era in quel momento Gabriele D'Annunzio: che nel 1903 gettava unanimemente le sorti con le *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*: il verso libero figurò la poesia « moderna »; e fu questo per Della Porta, che si era tutto impegnato sui *modi antichi*, lo scacco matto.

Ferdinando Neri

Film storici e attrici tedesche

Maria Koppenhöfer che nel film « Bismarck » sarà la regina Augusta

Nello stesso film Ruth Hellberg interpreterà la parte della principessa Vittoria

La moglie del cancelliere Bismark, infine, rivivrà per opera di Käthe Haack

Nel film « Ohm Krüger », poi, la parte di Petra sarà interpretata da Gisela Uhlen

Churchill il bugiardo

Un episodio della guerra al Transvaal

Parigi, 20 gennaio.

(c. pa.) Nel 1900, al Transwaal dopo una dura battaglia, un comandante boero interroga i prigionieri inglesi. Un giovane, dai capelli rossi, che sembra in preda di una viva emozione, attira la sua attenzione.

— Che volete, in fin dei conti? — gli dice l'ufficiale.

— Chiedo la mia liberazione immediata — grida il prigioniero, — il mio arresto è contrario alle leggi della guerra.

— Perchè?

— Io sono un corrispondente di guerra, dunque un non combattente.

— E come mai portate allora un fucile a tracolla?

Macchinalmente il prigioniero si tocca la spalla e diviene rosso. Il suo stato nervoso gli aveva completamente fatto dimenticare di gettare l'arma.

— Come si chiama questo bugiardo? — chiede il comandante.

Un furiere prende i documenti trovati addosso all'individuo e legge: « Winston Churchill ».

Chi lo sa e chi no

Un americano ha esaminato i titoli di 17.000 film, giungendo alla conclusione che bastano in media una ventina di parole per attirare l'attenzione del pubblico, onde i suddetti titoli si aggirano intorno ai amore, avventura, bambino, canzone, cuore, delitto, dollari, enigma, fallimento, gioco, milioni, mistero, mondo, notte, passione, signora, sposa, vita, ecc. Passando dall'ordine alfabetico all'ordine d'importanza, troviamo: amore, avventura, mistero, donna, milioni... benchè, possedendo questi ultimi, quanto precede può venire da sè.

◆

Il professore Magnus Hellstrand di Stoccolma ha voluto dimostrare che le variazioni brusche della temperatura non hanno alcuna influenza sui malanni del nostro apparato respiratorio e, a tale scopo, malgrado i suoi 83 anni, ha preso un bagno a 8 gradi di calore passando poi a una corrente fredda di 4 gradi sotto zero. Per convincere vieppiù gli scettici, un nuovo bagno aveva l'acqua a 45 gradi e la successiva corrente di aria fredda scendeva a — 13. Mentre vi sconsigliamo affettuosamente dall'imitarlo, ci rinfranca il pensare che, d'ora in poi, dovremo subire i raffreddori senza sapere nemmeno da che cosa dipendono...

◆

Gli imperatori cinesi inviavano ogni anno dei calendari ai popoli vassalli. Costavano parecchio e il non accettarli equivaleva a una dichiarazione di guerra.

◆

« Gli inglesi sono, io credo, il popolo più ottuso e più barbaro del mondo... » (Stendhal, « Ricordi d'egotismo », capit. VIII. Dello stesso, in una lettera da Bologna (25 [illegible] 1820) a Thomas Moore: « Secondo me, l'Inghilterra è un paese sorretto da una lista di [illegible] ebraico ». E ancora: « Io andavo in Chiesa, una domenica mattina a Glasgow, con il banchiere al quale ero stato raccomandato; egli mi disse: « Non andiamo così in fretta, avremmo l'aria di passeggiare ». Il suo credito sarebbe stato diminuito da questo peccato. A Roma possono essere più immorali, ma non così sciocchi... » (Passeggiate romane, 25 settembre 1827).

◆

Qualche volta sbadigliare fa bene, a condizione di sbadigliare lentamente, respirando il meglio possibile perchè ne deriva un sollievo ai muscoli stanchi del capo e della gola, e magari di tutto il corpo. Il sistema migliore per sbadigliare artificialmente consisterebbe nel prendere in mano un grosso paio di forbici, aprirle e chiuderle lentamente in maniera distratta. E' anche probabile che ciò vi faccia ridere, il che non è minore sollievo.

Ant.

L'industria tessile inglese manca di materie coloranti

Lisbona, 20 gennaio.

Secondo informazioni da Londra la mancanza di materie coloranti minaccia di paralizzare l'industria tessile britannica. Alcune officine del Lancashire han già dovuto cessare la fabbricazione di parecchi prodotti di qualità.

Le materie che mancano sono quasi esclusivamente fabbricate in Germania. Quantunque dal 1921 la loro importazione fosse limitatissima in Inghilterra, delle licenze speciali erano difatti state accordate perchè venissero introdotte nel regno in seguito a un accordo tra le Imperial Chemical Industries Ltd. e la I. G. Farben.

Quanto alle riserve di materie coloranti di provenienza svizzera, esse sono già esaurite.

Questo stato di cose trova, d'altra parte, una conferma in una notizia da Nuova York concernente la lana comprata in Australia dalla Gran Bretagna. Ai termini di un accordo recentemente stipulato, essa rimarrà in deposito negli Stati Uniti e sarà quivi lavorata nel caso in cui l'industria tessile inglese cessasse ogni attività.

Gli ultimi giorni di Napoleone II

“Per me c'è riposo solo nella tomba„

Il momento più drammatico dell'agonia dell'Aiglon è forse l'incontro con la madre - Ci si attenderebbe uno scoppio di sentimenti, strazio, infinita tenerezza - Nulla o ben poco, di ciò: e un'acre pena scende sul letto del morente

A mano a mano che giorni e avvenimenti precipitano il diario del barone capitano Giancarlo de Moll, il giovane addetto alla Casa militare del Re di Roma (mai però a questa dignità regale è fatto cenno nel diario, e l'Aiglon resta null'altro che il Duca di Reichstadt...) si fa più denso e dolorosamente avvincente. Grandi nomi, alte figure storiche ricorrono, compaiono e dileguano nelle pagine; protagonisti di un'epoca affascinante si svelano talora in tutta la loro miseria umana; attori e attrici della scena politica, spogli ormai degli orpelli del loro grado, si mostrano interi nell'avara meschinità delle loro anime: questa sincerità povera e nuda è il lato terribile delle memorie intime, degli scritti non destinati alla stampa e perciò, nove volte su dieci, alla finzione ed alla convenzione.

Solitudine spirituale

Invisibili presenze regolano le sorti, i gesti, le parole di questa piccola folla che si agita intorno al letto di un morente che la tisi inesorabilmente toglie ad una gloria che la nascita gli aveva destinato. Oltre i muri austeri di Schönbrunn intravvediamo coloro che la morte del Principe libererà da inquietudini e timori: Metternich, che esigerà poi dal de Moll una relazione sulle abitudini e il temperamento del defunto, l'Imperatore d'Austria, il vecchio Franz dello Spielberg (non [illegible] passati ancora sette anni da quando il *paterno* Sovrano studiava per ore ed ore la pianta del truce carcere per impartire poi quegli ordini che avrebbero tolto al Pellico, al Maroncelli, al Confalonieri anche la consolazione d'una innocente conversazione coi guardiani o la vista delle colline circostanti durante la passeggiata pomeridiana), Maria Luigia di Parma, che [illegible] indugia a Trieste mentre il figlio agonizza.

Ma benchè taciuto con gran cura da tutti, un nome immenso sembra di continuo riecheggiare nelle sale del castello viennese; scomparso da undici anni, il prigioniero di Sant'Elena domina ancora col suo formidabile ricordo questo ambiente meschino di intrighi, di pettegolezzi, di invidie, di rancori. L'epopea non è spenta, la recente gloria di cui la Europa s'è accesa farà tremare ancora la Santa Alleanza, da Vienna a Londra, da Berlino a Pietroburgo, agitando il vessillo della libertà. Per questo — quantunque lo si circondi di cure e di gelidi onori — il figlio dell'Aquila di Marengo e d'Austerlitz non è amato da nessuno, non suscita la calda pietà di nessuno. Anche il de Moll (lo si sente spesso dalle sue parole) è stanco dei furori e delle imprecazioni del moribondo. Sparisca dunque, sparisca al più presto. Tutti, dal nonno, dal Metternich agli ufficiali di ordinanza ne saranno alfine liberati.

« 21 Giugno, giovedì. — *Il Principe stanotte non ha dormito; l'irritazione dei nervi arrivò fino al punto da farlo gridare e dare in escandescenze. Tossì molto ed ebbe per due volte sudori freddi. Dopo le 10 entro in servizio; l'irritazione è calmata. Se ne lagna molto con me e mi descrive come ne sia stato martoriato. Il Malfatti ieri lo ha magnetizzato due volte sollevandolo molto e infondendogli forza; ma questo doveva restare un segreto fra noi. Ha un bruttissimo aspetto, simile a quello di un morto; ma occhi così vivi come non li abbiamo veduti da tanto tempo. Si prova a dormire, ma non gli vien fatto, e non vuol sentir leggere. Verso l'una riprende qualche assalto nervoso.*

« *Già la mattina avevo espresso al generale la mia opinione in proposito, vale a dire che non credevo il nervosismo derivasse dall'agitazione per il Viatico; questo mio giudizio è confermato a sua volta dal Principe che afferma di sentire quel male in sè più di qualche giorno e di attribuirlo all'insonnia e alla debolezza. Rimango fin verso le due e mezzo da lui e l'agitazione va alquanto scemando; ma quando verso le 5 ritorno, essa è al massimo grado. Si gira nel letto, geme, grida che non desidera quel male al suo peggiore nemico, che cosa aveva fatto per soffrire tanto, ecc. ecc. Non riesce a dormire, alza le mani al capo con moti convulsi, allontana le coperte e soffre di forti vampate. Gli metto la mano sul petto coll'intenzione di magnetizzarlo e riesco a poco a poco a calmarlo alquanto; permane solo il forte calore della febbre.*

« *Vengono verso sera, successivamente il conte Dietrichstein, il generale e il cappellano di Corte. Quest'ultimo, egli non vuol riceverlo: « Quel* [illegible] *non voglio vederlo; adesso viene tutti i giorni! ». Con le buone riesco a persuaderlo che lo accolga per un momento. Infine capita Malfatti e si presenta contemporaneamente un dottore assistente il quale la notte deve restare come medico di guardia presso il Principe; dopo quattro giorni di complotti egli fu consenziente di riceverlo. Questo si fa per calmare le dicerie della gente; assistenza al Principe non ne manca ed il giovanotto non avrà nulla da fare. Domattina presto verrà presentato al malato. Secondo notizie giunte oggi, l'Arciduchessa dovrebbe arrivare domenica, 24. Io non credo se non vedo. Il Principe si approntava già a dormire verso le 9 ed io non arrivai più a vederlo.* ».

Anche il giorno seguente e il successivo le condizioni dell'Aiglon sono pessime. Si susseguono le visite degli augusti parenti (fra le altre quella del Re d'Ungheria, il futuro Imperatore d'Austria allora Principe Imperiale che da un anno aveva sposato la Principessa Anna, figlia di Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna), ma è chiaro che si tratta di visite di dovere che rientrano nell'etichetta di Corte. Talvolta il de Moll sembra urtato dalle impazienze dell'infermo. Ma che conforto a questo portavano quei dieci minuti di convenzionale colloquio? Gli voleva forse davvero bene quella gente? soffriva forse con lui?

Un grido disperato

« 23 Giugno, Sabato. - *Il Principe nella notte non ha dormito nè punto nè poco, ha avuto molta tosse, per lo più secca, ma poca irritazione. E' molto rauco. S'alza alle dieci e mezzo, si lamenta di dolori al capo dove gli hanno fatto dei massaggi con tartaro emetico; è irritato e si lagna spesso della persistente insonnia. Mi fa leggere, ma presto devo smettere; dopo le 12 viene il Re d'Ungheria con la Regina e si fermano per dieci minuti. Appena sono usciti dice: « Adesso sono ancora rauco, tanto che non posso dire nemmeno una parola; nessuno mi può dare aiuto, per me c'è riposo solo nella tomba ». Gli osservo che in questo, come in tutto il resto, egli passa i limiti; sappia aver pazienza ed attendere. — « Non attendo più nulla, ho già atteso troppo » — e disse queste parole con accento disperato. Respira con difficoltà, soffre di irritazione e sul capo si fa applicare impacchi freddi. Il Malfatti nella visita meridiana è molto preoccupato e teme che la respirazione difficile, il polso peggiorato e la raucedine siano la chiusura.*

Dopo il pranzo, consumato senza appetito, il Principe ritorna a letto. Vengono il Principe Leopoldo e consorte, l'Arciduca Francesco e l'Arciduchessa Sofia, ma non li lascio entrare. Quando verso le quattro e mezzo rientro dal Principe, è cessato il freddo contro il quale si era fatto coprire tre volte più del solito e sopravviene il calore; respira con difficoltà e si lagna di non riuscire a dormire. Io mi trattengo in silenzio au chevet de son lit; il Principe chiude gli occhi, ma senza dormire, li riapre spesso e mi dice infine: « Mi farebbe un favore di andarsene anche lei » — ed io obbedisco. La raucedine oggi lo ha fortemente depresso ed egli si irrita pensando che gli altri possano accorgersene. Anche contro il cameriere è stato brusco, perchè è entrato senza essere stato chiamato. Il Principe fino all'ultimo istante resterà fisso nel suo fare chiuso e diffidente; non vuol veder nessuno, e quando oggi gli annunciai che il Re lo voleva vedere e pregava che gli fosse stabilita l'ora, mi rispose con sprezzo: « Quando vuole » e subito dopo: « preferibilmente mai ». Più tardi, dopo la visita di quello: « Vi prego per quanto di caro avete al mondo, non lasciate entrare nessuno, non voglio e [illegible] *desidero vedere alcuno ». Verso sera dovetti licenziare il cappellano di Corte che voleva fargli una visita* ».

Il cancelliere Metternich

E giunge finalmente, dopo giorni e giorni di sosta a Trieste per motivi forse non del tutto chiari, come abbiamo visto nella precedente puntata, Maria Luigia a Schönbrunn. La descrizione che ci dà il de Moll dell'incontro della madre col figlio moribondo è desolante. In base a documenti storici si potrà sottilizzare all'infinito; si potranno invocare giustificazioni ed attenuanti in base a situazioni psicologiche. Ma v'è una realtà che nulla può annullare od alterare: la realtà dei rapporti sentimentali fra una madre e un figlio. Qui non si tratta più della moglie di Napoleone I, incapace di sostenere l'immensa parte che la storia le imponeva; non si tratta più dell'amante, prima, e della moglie morganatica, poi, del Neipperg, tosto dimenticato a sua volta per il Bombelles, senza contare gli altri numerosi amori: tresche ed avventure che possono riguardar la biografia, fornir ghiotta materia agli scrittori di vite romanzate. Ma per frivola e incostante che sia una donna, il fatto umano della appassionata tenerezza materna non si supera nè si distrugge. Se colei che aveva recato all'ufficiale côrso la corona dei Cesari può essere assolta come donna, sarà assai più difficile assolverla come madre.

« 24 Giugno, Domenica. - *Il Principe è allegro, vivace, parla molto meno di sè e della sua malattia. Sento che ha dormito abbastanza durante la notte, bene verso mattina dalle sette e mezzo alle dieci e mezzo senza interruzione. Permane la raucedine, ma è calmo, anzi placido, il che è una fortuna per l'arrivo della Arciduchessa. Dorme anche nel pomeriggio e precisamente nel momento in cui la Arciduchessa entrava a Schönbrunn. Erano le cinque e mezzo di sera; noi la ricevemmo sulla scala: scese da un « [illegible] » a quattro posti. Salirono il conte Dietrichstein, il gener. Marshall, l'Arciduchessa e da ultimo la contessa Scarampi. A metà della scala stanno ad accoglierlo il Re e la Regina che la accompagnarono nel suo appartamento. Vennero poi successivamente l'Arciduchessa Sofia, l'Arciduca Francesco, il Principe Leopoldo, l'Arciduchessa Clementina e l'Arciduca Lodovico. Dopo un quarto d'ora tutti se ne andarono.*

Francesco I d'Austria

Vent'anni prima: l'Imperatrice Maria Luisa presso la culla del Re di Roma

L'abbraccio materno

« *Fu portato l'avviso che il Principe s'era svegliato e sapeva dell'arrivo di sua madre. Appena l'Arciduchessa uscì dalla sua stanza il generale Hartmann mi presentò ad essa. Mi disse che suo figlio le aveva scritto molto e spesso di me; al che risposi che il Principe si era degnato di riconoscere la mia buona volontà di eseguirgli utile. Per quanto potei vedere, l'Arciduchessa tremava ed aveva evidentemente la febbre. Con la contessa Scarampi a destra e Marshall a sinistra si diresse all'appartamento del Principe e in anticamera disse al generale di accompagnarla dal malato. Il Malfatti, che aveva parlato coll'Arciduchessa subito dopo gli Arciduchi, era già presente nella stanza del Principe. Appena egli vide entrare sua madre si alzò sul letto, tese le braccia e si abbracciarono. L'Arciduchessa pare abbia detto con commozione di essere venuta per assumere le funzioni di infermiera durante la sua malattia; lo facesse pure chiamare di notte e di giorno pregandolo di dirle, con la massima libertà quando volesse rimanere solo. Poi diresse la parola al generale ed a Malfatti e la conversazione si fece in comune, sicchè il Principe parlò poco. L'Arciduchessa si trattenne tre quarti d'ora. Quando uscì parve non fosse rimasta particolarmente impressionata e nemmeno il Principe sembrò aver dato segno sia nell'aspetto, sia nel polso di aver provato forte commozione.*

« *Noi accompagnammo l'Arciduchessa nel suo appartamento dove furono ricevuti successivamente Marshall e Scarampi, poi Dietrichstein e da ultimo il generale. Questi vi si trattenne circa mezz'ora e all'uscita mi narrò come l'Arciduchessa gli avesse detto come dai medici non ci potesse mai sapere la verità. Da lui essa volle sapere le circostanze e le cause della malattia. Quando egli ebbe raccontato tutto quanto aveva visto e quanto egli pensava, l'Arciduchessa ha proseguito dicendo come il Malfatti le avesse detto che il Principe era in gran parte egli stesso colpevole delle sue condizioni di salute e che non era stato distolto dal fare troppe cose dannose; il generale replicò, a questo punto, che il Malfatti senza dubbio aveva detto: « Non s'è lasciato distogliere » perchè un giovane di 20 anni non si può trattare come un bambino di sei, come ce ne sarebbe stato, alla lettera, bisogno. Per quanto riguarda la questione se il Principe fosse egli stesso il colpevole delle sue condizioni doveva in coscienza e con piena persuasione, rispondere con un sì. Poi l'Arciduchessa domandò quando sarebbe meglio visitare suo figlio ecc. Aveva avuto l'intenzione di ritornare la sera stessa da lui, ma sarà difficile che possa farlo* ».

La scena dell'incontro non mancò, senza dubbio, di una qualche commozione: Maria Luigia dichiarò d'esser venuta per far da infermiera al figlio, quest'l'abbracciò; uscendo, la [illegible] domanda quando potrà visitare di nuovo l'infermo, e via dicendo; il giorno dopo scoppierà anche in lagrime. Ma nella pagina del de Moll, testimone oculare, dov'è l'autentico amor materno? Quando se ne va l'Arciduchessa non è « particolarmente impressionata »...: l'Aiglon aveva [illegible] ventotto giorni di vita...

« 25 Giugno, Lunedì. — *Il Principe ha dormito passabilmente e solo verso mezzanotte ebbe un attacco di tosse con momenti di soffocazione. Verso mattina è perfettamente tranquillo, la voce è migliorata. Verso le 10 lo trovo in procinto di alzarsi, ma non fu sul serio, resta ancora a letto e si assopisce.*

« *L'Arciduchessa madre viene mentre egli continua a dormire; infine, entra facendo un po' di rumore; il Principe si sveglia ed io gli chiedo se preferisce ricevere sua madre a letto, oppure in piedi. Mi fissò senza rispondere. Ripeto la domanda e il Principe esita ancora e finalmente: « Posso bene riceverla a letto ». L'Arciduchessa entra trattenendosi per 20 minuti circa. Le pare che oggi il Principe abbia un aspetto meno promettente di ieri; ma si sbaglia, perchè ieri l'aveva veduto dietro il paravento, mentre oggi le si presenta in piena luce. Nell'uscire, l'Arciduchessa si ferma un momento e dice, fra le altre cose, che il Malfatti è un individuo pericoloso il quale, dopo che lei s'era già rassegnata a che suo figlio dovesse mancare, ora voleva toglierle tale rassegnazione. Pronunciando le parole che il Principe avesse a mancare, scoppiò in lacrime che si asciugarono lentamente.*

Il prossimo inverno...

« *Alle sei e mezzo fece ritorno con la contessa Scarampi, fermandosi per circa 20 minuti e tornò un'altra volta verso le 8, dopo la visita del Malfatti, sicchè oggi ella è stata ben quattro volte da suo figlio. Io, che lo conosco bene, so che queste visite sono troppo frequenti per lui, ed anche troppo lunghe. Del resto era tranquillo, tossì poco, ma con impeto. Per lo sforzo di parlare, la sera era ridiventato rauco, sicchè non riusciva a dir forte nemmeno una parola e nel pomeriggio era visibilmente più affaticato che non al mattino. S'alzò solo verso le 4 per far rifare il letto ed in questa occasione mi osservò che il letto era più forte di lui; tre volte oggi aveva voluto alzarsi, ma sempre il letto era riuscito a trattenerlo e anche nello stesso momento che mi parlava non lo attirava a sè. Nel pomeriggio il Principe m'aveva detto come l'Arciduchessa sapesse ormai del suo viaggio a Napoli per il prossimo inverno e in proposito non ci sarebbe stata alcuna difficoltà; perchè anche il Principe di Metternich aveva dato il suo beneplacito* ».

Il de Moll annota dunque che l'Arciduchessa è stata nella giornata « ben quattro volte da suo figlio ». Egli tuttavia non è uno sciocco. Se sottolinea quel « ben quattro volte » è perchè il fatto quasi lo sorprende: dato che non vorrà ritenerlo particolarmente edificante per una madre che ha la sua creatura agli estremi.

I tre crani del sultano Makaoua

Un cadavere senza testa e una scelta imbarazzante

Parigi, 20 gennaio.

(c. pa.) - In occasione del trasferimento a Parigi dei resti mortali del figlio di Napoleone, uno scrittore si è domandato come mai la Francia non abbia domandato, durante la redazione del trattato di Versaglia, il ritorno delle reliquie mentre l'Inghilterra faceva inserire in esso un articolo, l'articolo 246, per reclamare la restituzione del cranio del... sultano Makaoua.

Siccome il nome del detto sultano è [illegible] consacrato di quello dell'« Aiglon », un giornale, credendo a una burla, ha fatto consultare da un suo redattore il testo del famoso *diktat* ed ha dovuto convincersi dell'esistenza del detto articolo che dice testualmente: « Il cranio del sultano Makaoua, essendo stato portato via dal protettorato tedesco dell'Africa Orientale e depositato in Germania, sarà, entro i sei mesi che seguiranno l'entrata in vigore del presente trattato, consegnato dalla Germania al Governo di Sua Maestà Britannica ».

Attorno al sultano Makaoua si è creato così in questi giorni un certo alone di curiosità che ora un organo della sera ha dissipato raccontando la seguente allegra storiella. Il sultano Makaoua regnava sul finire del secolo scorso su vasti territori dell'Africa Orientale, compresi fra il lago Tanganika e l'Oceano Indiano e popolati dai negri vahehès. Quando la Germania nel 1898 stabilì il suo protettorato sul paese, nel trattato di pace venne stipulato che il corpo del capo morto con una palla nel cranio durante la resistenza, sarebbe stato restituito alle popolazioni. Così venne fatto. Ma al cadavere mancava la testa e un cadavere senza testa non ha alcun valore per i negri vahehès per i quali l'anima si trova proprio nella scatola cranica. Essi protestarono e attesero per venti anni la possibilità di far valere di nuovo la loro rivendicazione. Appena la Grande Guerra terminò, una delegazione di notabili si recò, difatti, dalle autorità inglesi a Dar-es-Salaam e chiese loro di obbligare la Germania a restituire il famoso cranio che si trovava nel museo coloniale di Berlino. Per non avere grattacapi, il governatore consigliò ai notabili di recarsi a Londra; e quivi essi andarono e vennero ricevuti da Lloyd George che promise loro il ritorno in patria del desiderato pezzo anatomico, come lo prova l'articolo già citato del trattato di Versaglia. Ma dal dire al fare c'è sempre di mezzo il mare. Poichè i servizi del museo coloniale berlinese erano stati disorganizzati dalla guerra, il suo direttore, non essendo sicuro di ritrovare il vero cranio, ne spedì a Londra tre lasciando al Foreign la cura di sceglierе.

I funzionari del dipartimento coloniale, nella tema di sbagliare e di sollevare un vespaio, non aderirono all'invito e scrissero in Germania per domandare informazioni precise. Questa corrispondenza era tuttora in corso nel settembre dell'anno scorso e certamente continuerebbe ancora se la guerra non vi avesse posto fine.

In conclusione, il cranio del sultano si trova ancora a Londra e i negri vahehès hanno perso ogni fiducia nella potenza dell'Inghilterra e nel... trattato di Versaglia. Non è, però, da escludersi che essi meditino di mandare una nuova delegazione al Cancelliere Hitler quando il nuovo trattato di pace sarà firmato.

Scontro ferroviario in Spagna

Cinque morti e parecchi feriti

Barcellona, 20 gennaio.

Un nuovo scontro ferroviario è avvenuto in Spagna sulla linea da Madrid a Santander. Il treno postale, partito dalla capitale ieri mattina, si è urtato nei pressi della stazione di Barcena a metà circa della salita del grande valico di Reinosa col treno misto partito da Santander in direzione di Madrid e che procedeva sul medesimo binario del primo. Nel violento scontro le locomotive delle vetture dei due treni si sono rovesciate fuori dei binari aggrovigliandosi in un ammasso di rottami. I macchinisti di entrambi i treni sono morti nel disastro: hanno pure trovato la morte due impiegati postali che erano di servizio nel treno Madrid-Santander e un viaggiatore del treno misto. Due poliziotti, un fuochista e un altro impiegato Poste sono gravemente feriti.

Il Consiglio Naz. delle Arti

La presidenza di Mino Maccari - Un discorso del Ministro Bottai

Al Ministero dell'educazione nazionale ha avuto luogo la prima riunione della quinta sezione del Consiglio nazionale delle lettere, delle scienze e delle arti, sotto la presidenza del prof. Mino Maccari.

Il Ministro Bottai ha presenziato l'adunanza e pronunciato parole di caldo ringraziamento per l'Accademico Ojetti, che lascia la presidenza della Sezione, e di saluto augurale per il camerata Maccari, che gli succede nell'incarico. Il Ministro ha quindi riassunto in un'ampia sintesi il lavoro compiuto negli ultimi quattro anni dalla Direzione generale delle arti, nel settore della tutela del patrimonio artistico nazionale, in quello del restauro monumentale e artistico, nel campo legislativo e in quello dell'insegnamento artistico e musicale, illustrando l'unità di metodo seguita rigorosamente dall'amministrazione nella sua varia e complessa attività.

Il Ministro ha particolarmente insistito sull'azione svolta dall'amministrazione per la tutela del patrimonio artistico in tempo di guerra e sull'attività, iniziata soltanto da un anno ma già condotta a efficaci risultati, dall'ufficio per l'arte contemporanea.

Connessa a questa nuovissima attività dell'amministrazione è la recente nomina a presidente della quinta sezione del Consiglio di Mino Maccari, squadrista, artista e scrittore. Si salda così l'unità d'azione per l'arte antica e per l'arte contemporanea e si apre all'amministrazione una possibilità di lavoro sempre più concreto e omogeneo.

Il camerata Maccari ha risposto al saluto del Ministro esprimendo la sua ammirazione per l'opera svolta dall'accademico Ojetti nel periodo durante il quale tenne la presidenza della quinta Sezione, affermando la sua fiducia in un lavoro concreto e proficuo della Sezione stessa. Si è proceduto quindi all'esame delle importanti questioni iscritte all'ordine del giorno.

Una lotta che dura da 50 anni

Il vaccino specifico contro l'influenza

La scoperta ha come premessa indispensabile l'isolamento dell'agente responsabile di questa malattia con ritorni stagionali benigni e con sporadiche epidemie

Quando Pfeiffer, nel 1892, a distanza di secoli e mezzo dalla prima grave epidemia di influenza di cui si ha notizia, scoperse nell'espettorato di influenzati un nuovo bacillo, elegante, piccolo, a bastoncino, arrotondato alle estremità, della grandezza variabile da uno a due millesimi di millimetro, immobile, isolato o riunito a coppie, a catena, entusiasta dell'emoglobina, vivente in presenza di ossigeno, coltivabile solo su terreni di cultura addizionati di sangue, difficilmente colorabile se non mediante liquidi mordenzanti, le cronache della medicina echeggiarono rapidamente di esultanza. L'*haemophilus influenzae*, come l'aveva battezzato lo scopritore, il bacillo di Pfeiffer come subito lo chiamarono con gratitudine gli altri, era stato finalmente captato nella sua funesta opera di agente influenzale.

Tosto il nuovo bacillo portò il suo trono sovrano su tutti quegli altri numerosi batteri, che sino allora si erano contesi la responsabilità delle epidemie influenzali, vuoi certi diplococchi, vuoi taluni streptococchi, vuoi alcuni micrococchi. E fu una serie di ricerche di ogni sorta che si iniziarono e procedettero per anni, sulla vita, sulle esigenze, sulle capricciose attività del germe di Pfeiffer.

Capricciosissimo davvero, ad un certo punto, apparve il suo comportamento. Qualche studioso, difatti, cominciò a segnalare la sua presenza in espettorati di individui che mai avevano avuto sintomi per lo meno conclamati, di influenza. La cosa, però, venne messa a tacere, attribuendo a quei soggetti una particolare resistenza, quasi un'immunità.

* *

Ma come si può nutrire ancora fiducia in quell'essere infinitesimale, allorchè, in occasione della terribile pandemia del 1918, mancò all'appello nelle varie secrezioni dell'apparato respiratorio di un altissimo numero di colpiti? O si trova solo in piccolissima percentuale e sempre associato ad altri germi? Presente invece, con discreta frequenza, nelle comuni bronchiti, non influenzali, broncopolmoniti, tonsilliti e via dicendo?

Ecco che si spiega come i tentativi di vaccinazione mediante il suo impiego siano falliti in pieno. Ecco che il postulato di Rosenthal appare chiaro: il bacillo di Pfeiffer è un microbo ordinario della flora patogena del polmone e non è il bacillo dell'influenza. Il nostro Micheli, al Congresso di Trieste, nel 1919, si mostra non meno reciso.

Siamo, dunque, da capo. Bisogna a tutti i costi scoprire il vero responsabile dell'influenza, per coglierlo all'agguato, per allestire i migliori mezzi protettivi contro la sua invasione, la sua moltiplicazione, la sua azione nefasta. Un altro esercito di studiosi agguerriti — muniti di microscopi eccezionali per portata d'ingrandimenti, di tubi e piastre con terreni di cultura svariatissimi, di anse di platino per il prelevamento del materiale inquinato, di termostati per offrire all'ospite ignoto la temperatura ambientale più idonea — marcia all'assalto. E' una lotta senza quartiere; è un semenzaio di bacilli di ogni forma e di ogni esigenza di vita che appare all'occhio esploratore degli scienziati. Senonchè taluni di quei germi sono già noti da tempo; altri non appaiono che differenziazioni senza importanza. Vi è la solita flora, che talvolta diviene patogena sotto la spinta di cause svariate, ma che sovente vive nelle nostre prime vie aeree senza danneggiarci, allo stato saprofitico.

Ed allora, una volta scandagliato ogni cantuccio con i più potenti mezzi di ingrandimento, che cosa bisogna supporre? Forse il germe da incriminare è ultramicroscopico, tale da sfuggire al più attento osservatore.

Si pone, perciò, un poco della brodaglia sospetta in filtri di porcellana eccezionalmente fini, a pori impercettibili, capaci di impedire il passaggio dei germi sin'ora conosciuti. Se il filtrato, privo di ogni microbo, risulterà ancora infettante significherà che il responsabile dell'influenza è un «virus» od un «ultravirus», uno di quegli esseri non individualizzabili direttamente, capace di attraversare anche i filtri straordinari impiegati in microbiologia. Ma come darne la dimostrazione sino a che non si troverà un animale recettivo?

* *

Frattanto altri studiosi si occupano di una curiosa epizoozia scoppiata pure nel 1918, contemporaneamente alla pandemia influenzale dell'uomo, tra i suini delle zone dell'ovest americano. Kolbn, in un primo tempo, ne nota la strana rassomiglianza con l'influenza umana. La chiama *hog-flu*. Ad un certo momento balza ancora qualcosa di più curioso: Shope e Lewis isolano dall'essudato bronchiale degli animali colpiti un batterio che ha una spiccata analogia, tanto morfologica, quanto biologica, con il bacillo di Pfeiffer. Finalmente, nel 1931, visto che questo bacillo da solo non è capace di riprodurre la malattia in altri suini sani, si ricorre pure qui al filtrato. Questo si dimostra senz'altro infettante; ma è solo in associazione con un batterio che promuove le vere caratteristiche dell'*hog-flu*.

Proseguono le indagini. Il ravvicinamento con l'influenza umana è tale da rendere lecito il tentativo di saggiare il «filtrato» dell'uomo nel maiale. L'innesto nelle narici ha risultato positivo, sia pure in forma leggera, il che dimostra che anche per l'influenza dell'uomo è un virus l'agente responsabile. Se a questo si aggiunge il bacillo di Pfeiffer, l'*hog-flu* si realizza in forma più evidente ancora nella sua manifestazione febbrile.

Giunti a questo punto si investiga se i suini che abbiano superata la malattia siano capaci di resistere a nuove infezioni e si nota che in realtà, per qualche tempo almeno, non si ammalano più dello stesso malanno. Certamente nel loro sangue si formano, in seguito al primo contagio, sostanze capaci di reagire ad una nuova infezione. Sorge, quindi, la speranza di sfruttare questo fenomeno per arrivare alla sieroterapia specifica dell'uomo, valendoci delle proprietà immunitarie artificialmente prodotte nel siero dell'animale.

Il maiale non ha, però, l'onore di entrare in scena a nostra difesa; poichè un altro animale più grazioso si rivela sensibile all'influenza umana già nel 1933, per opera di Smith e collaboratori; i quali si valgono di un virus filtrabile ottenuto da secrezioni della gola di alcuni influenzati. E' il furetto, che fa le spese delle esperienze ed è un allievo di Smith che si infetta di rimando per opera di quella puzzola domestica, dopo quarantacinque ore dal contagio.

Si tenta anche di infettare i topi bianchi allo stesso modo, per avere maggiore possibilità di praticare esperienze; questi, però, non accettano l'influenza umana se non è passata attraverso il furetto; inoltre sono assai più sensibili e sopravvivono soltanto se contaminati con dosi minime di virus.

Importante è il fatto che tanto nel siero del furetto, quanto in quello dei topolini che sopravvivono, si formano «anticorpi» capaci di neutralizzare il virus e che, mentre per infettare adeguatamente il maiale occorre il virus influenzale più un batterio, per contagiare quegli altri animali da esperimento è sufficiente il solo virus. Teoricamente per la protezione dell'uomo basterebbe prelevare il siero di questi animali preventivamente trattati e sopravvissuti ed iniettarlo ai sani: sarebbe questa una protezione passiva, che renderebbe, però, necessario, nella migliore delle ipotesi, una notevole quantità di siero di sangue ed una titolazione forse troppo [illegible] delle sue proprietà immunizzanti in animali poco resistenti.

Si iniziano, pertanto, esperimenti anche sui cavalli e si riscontra che il siero di questi, dopo la malattia, inoculato nel topo a dosi relativamente grandi, protegge passivamente l'animale dal contagio del virus influenzale.

Ora, mentre la siero-profilassi e la siero-terapia, prima di poter essere introdotte nella pratica, devono superare altre difficoltà, si pensa se non sia più opportuno trovare il modo di eccitare il siero dell'uomo stesso a formarsi direttamente gli «anticorpi» capaci di combattere l'infezione influenzale. Bisogna, in altri termini, inoculare nell'uomo stesso quantità minime del virus o meglio un virus preventivamente attenuato nei suoi poteri morbigeni, sì da conferire al soggetto un'influenza lievissima, inapprezzabile, capace però, di sollecitare l'organismo a produrre i suoi mezzi di difesa, a far sorgere nel siero del suo sangue le sostanze specifiche anti-virus, capaci di mantenersi attive più o meno a lungo, per la durata almeno della stagione più pericolosa. In ciò consisterebbe la vaccinazione anti-influenzale.

Presupposto per un tentativo simile è la possibilità di avere sempre a disposizione il virus influenzale; il che si è realizzato dopo la scoperta della sua inoculabilità nei piccoli animali di cui si è detto. Si è, difatti, constatato che il virus rifugiatosi nei polmoni dei topolini può essere conservato con i polmoni stessi, essiccati nel vuoto, in fialette, nelle quali sia pure stato praticato il vuoto. Inoltre nello stesso Istituto d'Igiene di Torino il Cerruti ha confermato che il virus dell'influenza può essere coltivato anche nell'uovo fecondato di pollo.

* *

Arrivati a questo punto, che cosa aspettano gli scienziati per offrirci il vaccino ideale? — si domanderà il lettore.

La risposta è già pronta: Di vaccini se ne sono sbandierati non uno, bensì molti, ma di incerta efficacia. Quello che in una situazione appare mirabile in un'altra è del tutto inetto. La ragione sta probabilmente nel fatto che ogni epidemia ha il «suo» virus influenzale; quello che, pur avendo quasi tutte le caratteristiche in comune con altri di altre epidemie, ha una aggressività particolare legata ad una «sua» dote specifica. Quindi solo il vaccino ottenuto da un virus influenzale determinato può conferire l'immunità specifica di fronte allo stesso tipo.

Ed ecco che, recentemente, Stokes, Chenoweth, Walt, Gladen e Schaw pubblicano interessanti risultati di tentativi fatti in Pensilvania per prevenire l'influenza mediante iniezioni intramuscolari di opportune dosi dello stesso virus influenzale umano attivo, durante un periodo di netta morbilità. Dal loro esame risulta la sovrana superiorità d'azione della vaccinazione mediante il virus umano su quella eseguita col virus suino. Interessante è inoltre sapere che le ricerche di tali autori dimostrano che se la vaccinazione aumenta nel sangue gli «anticorpi» immunizzanti nel 31 per cento dei casi, accresce, invece, nella quasi totalità i poteri generali di resistenza.

Mentre gli studi fervono ancora su questo settore di terapia specifica, altri medicamenti frattanto entrano nell'arsenale farmaceutico per combattere l'influenza sia pure in forma «aspecifica», ma ad ogni modo soddisfacente. Ciò sia detto per la tranquillità dei timorosi.

Angelo Viziano

Incendio alla «Tirrenia» con 400 mila lire di danni

Pisa, 20 gennaio.

Verso le 19,30 si è sviluppato un incendio nello stabilimento cinematografico Pisorno, a Tirrenia. Le maestranze dello stabilimento, a mezzo di estintori, si sono prodigate per circoscrivere l'incendio, quindi i Vigili del fuoco, prontamente accorsi, continuavano l'opera di estinzione.

Sul posto si trovava Giovacchino Forzano. Sono andate distrutte pellicole cinematografiche e materiale tecnico-cinematografico. I danni ascendono ad oltre 400 mila lire.

Ritiro della tessera a un ingegnere di Borgio Verezzi

Savona, 20 gennaio.

Il Federale di Savona ha ritirato la tessera all'ing. Finocchio Tommaso del Fascio di Borgio Verezzi, perchè occultava in un locale della propria villa una parte del ferro ricavato dalla rimozione della cancellata che recingeva la villa stessa, dando prova, nel momento attuale, di assenza totale di spirito di italianità e di comprensione fascista.

L'industriale Luigi Garbaccio morto a San Remo

Biella, 20 gennaio.

E' giunta da San Remo la notizia della morte, colà avvenuta, del comm. Luigi Garbaccio, fratello del consigliere nazionale Leone Garbaccio, presidente dell'Unione provinciale fascista dell'industria di Vercelli. Il comm. Garbaccio aveva 62 anni ed era quotato come uno tra i più competenti nel campo dell'industria tessile e nel campo della chimica industriale. Successo al padre nella direzione di uno stabilimento a Mosso Santa Maria, anni or sono aveva dovuto abbandonare totalmente il lavoro per trovare sulla Riviera un lenimento alle sue sofferenze fisiche.

La notizia della sua morte ha suscitato profondo cordoglio in tutta la regione e particolarmente a Mosso, ove egli, tra l'altro, aveva fondato il Fascio di combattimento.

Crolla il tetto di una stalla uccidendo due donne e tre bimbi

Brescia, 20 gennaio.

In una stalla della frazione Ono San Pietro, del comune Capodiponte, in Val Camonica, si erano riunite l'altra sera, per lavorare al tepore prodotto da una mucca e da qualche pecora, la contadina Francesca Valra di 33 anni, coi tre figli Pietro d'anni 6, Giacomo d'anni 4, e Albina di poco più di 12 mesi, e una vicina, certa Margherita Odelli di 37 anni.

Improvvisamente, preceduto da uno scricchiolio sinistro, il tetto del piccolo fabbricato sovrastante alla stalla crollava, e il materiale precipitando nella stalla seppelliva i disgraziati che vi stavano raccolti. Richiamati dal rumore del crollo alcuni vicini accorsero sul luogo e tosto si accinsero a rimuovere le macerie, ma dopo un faticoso lavoro estrassero dal cumulo fatale cinque cadaveri.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

A mezza via

Fine del girone di andata. La consuetudine vuole, a metà campionato, un esame della situazione. Al commento settimanale si sostituisce quello di un intero quadrimestre.

* *

L'onore della prima citazione tocca ancora al Bologna, capofila della classifica e grande squadra fatta apposta per dominare nel corso di un torneo lungo e pieno di insidie. Battuto l'anno scorso proprio nella gara conclusiva e mal giudicato in inizio di stagione per non aver fatto grandi acquisti, il Bologna s'è rivelato, come più s'è detto altre volte, l'undici più forte e, sopratutto il più regolare. Dieci vittorie su di un totale di quindici gare sono molte e le due sconfitte sono state subite in campo avversario contro squadre di gran rango. Punti non ne sono stati sciupati e tanto negli iniziali momenti di difficoltà quanto nel successivo periodo di gran vena il Bologna è andato avanti; con tenacia, con bravura, con ferma volontà. Non occorre oggi ripetere l'elogio della squadra, dei dirigenti, dell'allenatore; si sa cosa valgono e, del resto, la classifica lo dice. Vogliamo, piuttosto, mettere in guardia quanti fanno ora, a tavolino, il calcolo dei punti che i «rossoblu» dovranno perdere nel girone di ritorno. E' innegabile che molte e difficili prove attendono il Bologna nella seconda parte del campionato perchè non sarà comodo prendere punti in casa di quelle squadre che fanno ressa per sfuggire il pericolo del penultimo posto, ma è anche vero che delle tre squadre che presumibilmente possono insidiargli il posto di comando, due, proprio quelle che l'hanno battuto, dovranno restituirgli la visita al Littoriale dove non troveranno... favorevole accoglienza. Eppoi quali speranze possono nutrire i suoi avversari se lo squadrone continuerà a vincere come fa ora, superando di slancio l'insidia dei campi avversari? E' proprio detto che le forze gli mancheranno alla distanza? E' sicuro che in primavera i terreni asciutti lo tradiranno? Tutto è possibile ma per ora è certo che il Bologna è l'unità che offre maggior affidamento.

* *

L'Ambrosiana è a due punti; Juventus e Torino sono a quattro. Può essere poco e potrebbe anche essere molto. Bisogna vedere quale è la situazione interna di queste squadre per capire la premessa. L'Ambrosiana non ha la regolarità del Bologna. Quando ha il vento in poppa entusiasma; quando non ingrana delude amaramente. Sinora ha retto abbastanza bene, ma si sente ripetere che con l'attuale sua difesa è destinata ad andare incontro a grossi dispiaceri. Pozzani stipendia quattro portieri e non ne ha uno solo sul quale fare sicuro assegnamento: Peruchetti, il più bravo di tutti, si limita a fare l'allenatore e chissà sino a quando si farà pregare per tornare ad indossare il maglione nero; Sain è stato tolto di squadra perchè non dava sufficiente affidamento; Sculli è giovane ed immaturo; Caimo non fa nulla per riconquistare quel posto che dovrebbe essere suo di diritto. Il giorno in cui la mediana «neroazzurra» dovesse cedere sarebbero dolori. E' possibile che una squadra che detiene il titolo e che lotta per riconfermarsi campione regga con una difesa che non dà affidamento?

La Juventus ha fatto un brutto scivolone proprio quando le si offriva l'occasione di chiudere degnamente il girone di andata. E' un infortunio puro e semplice? Vorremmo crederlo ma è certo che qualche cosa non c'è nell'inquadratura. La difesa non garantisce alla squadra il risultato quando l'attacco non è in grado di segnare molte reti; la prima linea, dal canto suo, non gioca che a sprazzi. Loshia è calato molto dall'inizio della stagione, Borel non sempre ha fiato sufficiente sui terreni faticosi. Gabetto e Bo sono essenzialmente individualisti. Nel complesso gli uomini ci sono ma non sempre l'insieme fa blocco. Confessiamo di non sapere da che cosa questo squilibrio è provocato.

Il Torino ha vinto a Livorno, dove neppure il Bologna era passato. Un bel colpo, non c'è che dire, senza del quale i «granata» avrebbero perso contatto con le unità d'avanguardia. Ora il girone di ritorno, con otto partite da giocare in casa (compresa quella con il Bologna), gli offre l'occasione di continuare a farsi onore, anche perchè, quando i terreni miglioreranno, i suoi svelti attaccanti potranno meglio sfruttare le loro doti di velocità e di intraprendenza. E' intanto di grande importanza, per la saldezza della difesa, il rientro di Olivieri, giocatore che sa infondere fiducia alla squadra tutta e che, quando è in normali condizioni di efficienza, può essere elemento capace di risolvere, con la sua bravura, situazioni che per altri portieri sarebbero disperate. E' in corsa il Torino per il titolo? Noi vogliamo ancora attendere la sua trasferta a Trieste e le successive gare in casa con Roma e Bologna prima di affermarlo. E' certo che l'unità ha molte e belle doti e che non è la volontà a farle difetto.

La Fiorentina apre la marcia del gruppo di squadre addensate nelle posizioni di centro della classifica. Alle spalle dei «viola» è l'Atalanta, che può andar fiera del cammino percorso in quindici giornate; poi viene il Milano, che attraverso a peripezie di vario genere è riuscito a risollevarsi e può essere uno spauracchio anche per le «vedette»; segue il Napoli, assai più forte dell'anno scorso, e sulla stessa linea sono, Livorno e Novara, compagini che non hanno grandi pretese e che sarebbero certo liete di ripetere nel girone di ritorno il punteggio realizzato in quello di andata. Il Genova fatica ancora a farsi strada; il Venezia di tanto in tanto si fa vivo conquistando qualche punto in campo avversario; la Triestina fa quanto le è possibile, ma è già nella zona di pericolo, dove le tengono compagnia Roma e Lazio, squadre che hanno completamente deluso in questi primi quattro mesi di campionato. Per ora è assolutamente impossibile prevedere quale unità sarà relegata a tener compagnia al Bari che è davvero troppo debole per poter sperare di recuperare tutto il terreno che ha perduto.

In sostanza il girone di ritorno si annuncia interessante. C'è una solida squadra al comando, ce ne sono tre che possono insidiarle la posizione e tutto un arrancare delle squadre deluse. Solo il Bari può rassegnarsi. Lo farà?

Luigi Cavallero.

I Littoriali invernali

Oggi si disputa il fondo

Madonna di Camp., 20 gennaio.

Domattina alle ore otto precise, quattro atleti del Guf di Padova, al comando del proprio dirigente sportivo, innalzeranno per la prima volta la «bandiera littoriale» sopra il pennone prospiciente la sede del Comando. Una ora dopo partiranno gli universitari concorrenti alla gara di fondo. Madonna di Campiglio vive intensamente questa serie di giorni appassionati. V'è in giro una franca serenità fatta seria e severa da questi tempi di guerra: mancano molti atleti che portano le stellette sui fronti d'Africa e d'Albania; taluni in servizio militare in Italia hanno chiesto e ottenuto una breve licenza per ripresentarsi quassù alle classiche gare studentesche. E sono qui ben trecento convenuti, che già hanno provato e riprovato la pista, i trampolini ed i percorsi.

Questa sera il torpedone di Trento ha portato gli «ultimi arrivi»: qualche concorrente ritardatario, i giornalisti, gli operatori cinematografici di alcuni G.U.F. e di una nota casa romana che girerà quassù uno dei suoi cortimetraggi.

La gara di fondo su 18 chilometri si correrà domattina. Seguiranno mercoledì la gara di discesa libera; giovedì la discesa obbligata per la combinata e le prove di pattinaggio in velocità su 3 mila e su 500 metri e di salto per la combinata: venerdì la discesa obbligata pure; sabato il salto ed il pattinaggio artistico. Questa prova del pattinaggio artistico è quasi una novità: si è già effettuata nei primi littoriali, ma poi era stata soppressa. Ora è ripresa ma riservata alle studentesse e valevole per i Littoriali per G.U.F. provinciali. Domenica si avrà infine lo Sci d'oro del Re.

Programma pieno e nutrito dunque per sei giornate. Pronostici? Nomi? Rinunciamo a proporli. Avremo probabilmente diverse sorprese. Il Guf Padova, littoriale per i due consecutivi ultimi anni, avrà molto da combattere per difendere e per mantenere il suo primato. Anche nella staffetta per lo Sci d'Oro del Re Imperatore, vinta lo scorso anno dal Guf Torino, la battaglia sarà molto dura e combattuta.

Il Campionato di marcia e tiro per sciatori dell'O. N. D.

Roma, 20 gennaio.

L'O.N.D. indice ed organizza, con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Vicenza, ad Asiago, per il giorno 16 febbraio, il XII Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, valevole per l'assegnazione della Coppa del Duce e delle Coppe triennali Segretario del P.N.F. e Segretario Generale O.N.D.

Al campionato parteciperanno due pattuglie per ogni Dopolavoro provinciale e precisamente le prime due pattuglie classificate nei campionati provinciali di selezione. Le squadre saranno suddivise in tre categorie a seconda della posizione geografica delle stesse. Non sono ammesse pattuglie femminili. Alla grande prova di Asiago prenderanno parte circa 150 pattuglie per un complesso di oltre 700 sciatori.

La nomina dei fiduciari del G. I. A. T.

Roma, 20 gennaio.

Si è riunito nella sede della F.I.T. l'ufficio di presidenza del G.I.A.T. il quale, dopo l'approvazione del verbale della precedente riunione, ha proceduto alla nomina dei primi fiduciari del gruppo presso i Comitati di zona della F.I.T., e cioè dei seguenti camerati: II° Zona: G. Bono; IV° Zona: P. Cattari; V° Zona: A. Paladini; VII° Zona: G. Bottani; IX° Zona: A. Binetti; XI° Zona: P. De Crota; XVII° Zona: M. Pitone. Per le altre zone la designazione verrà fatta in un secondo tempo: nel frattempo gl'incarichi di fiduciario di gruppo in dette zone saranno affidati ai presidenti dei singoli Comitati.

Un morto e tre ricoverati in una famiglia intossicata dal gas

Firenze, 20 gennaio.

L'intera famiglia del signor Angelo Lazzeri, dimorante in via Giovanni Battista Amici 13, è stata rinvenuta stamane [illegible] in conseguenza delle esalazioni verificatesi per la rottura di un tubo del gas. L'Angelo Lazzeri era già morto. La di lui moglie Raffaella, di anni 50, appariva in gravissimo stato e così pure i figli Ugo, di anni 28, e Vittoria, di anni 17. Tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale.

Morta sotto un cumulo di sacchi di grano accaparrato

Catania, 20 gennaio.

Nel vicino Comune di Misterbianco è stato rinvenuto il cadavere della casalinga Anna Nicotra, di 73 anni, la quale era rimasta schiacciata sotto la caduta di alcuni sacchi di grano custoditi clandestinamente nella sua abitazione dal pastaio Domenico Rapisardi.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi e con la Benedizione del Santo Padre, l'anima buona di (10087

Marino Albina ved. Antonino

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Cesare** con la moglie **Ponzetto Andreina; Marianna** col marito **Massara Martino** e la piccola **Adelina** che tanto adorava; **Margherita;**

la sorella **Maria in Bertolle** e Famiglia, il cognato Don **Giuseppe Antonino**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte martedì 21 corrente alle ore 16,30.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre è mancato sabato 18 corrente il

Comm. Ing. Cesare Bertea

Sovraintendente ai Monumenti

A funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, ne danno il doloroso annuncio i fratelli **Guido** e **Ernesto**, le sorelle **Carmela, Nelly** e **Maria**, i nipoti **Cesare Bertea** e **Maria Consolecchi** col padre Prof. **Giorgio**, lo zio **Arrigo** e i cugini tutti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 9 gennaio nell'alto adempimento del dovere è caduto il

Conte

Carlo Marenco di Moriondo

Sottotenente di Vascello

I genitori, la famiglia, la fidanzata **Franca Grillo**, i parenti tutti orgogliosi ma straziati lo partecipano.

Torino, 19 gennaio 1941-XIX. 22 Via Silvio Pellico.

Si dispensa dalle visite. (A

In Dio si è ricongiunta al Suo **Ottorino**, l'Anima buona di

Teresa Quirico v. Mezzalama

Per volontà della cara Defunta, ne danno angosciato annunzio ad esequie avvenute i figli **Goffredo** e **Ciro** con le famiglie, i parenti, gli amici e l'affezionata **Maria Jbanez**. (667

Le Famiglie **Rossi di Montelera** partecipano con vivo dolore la morte del

Comm. Carlo Debernardi

Cavaliere Mauriziano

per molti anni loro affezionato Collaboratore ed Amico.

Torino, 21 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Figli, nuore e nipoti partecipano il decesso dell'amata

Pozzolo Bianca ved. Gallino

Funerali: martedì 21 c. m. ore 15 da via C. Colombo n. 1.

La Ditta **A. Benevenuta & C.** annuncia con dolore la morte della Signora (S

Vieta Maria ved. Rostagno

Madre esemplare del Comproprietario **Rostagno Domenico.**

Il marito, il figlio, le famiglie **Fiesia e Culasso** della compianta

Fiesia Teresa nata Culasso

riconoscenti ringraziano quanti ed in qualsiasi modo vollero associarsi al loro immenso dolore.

Savigliano, 20 gennaio 1941-XIX.

Pompe fun. Moliva - Savigliano - 669

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile

Dott. Ing. Cav.

Emilio Faccini

giovedì 23 corr. avranno luogo solenni riti funebri di suffragio: a Torino alle ore 10 nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice; a Verona alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Giuseppe Fuori Mura; a Domegliara alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale.

Il fratello **Giulio** ed i nipoti **Castagnetti Campostrini** e **Ferrero** ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. (S

Torino, gennaio 1941-XIX.

Il 9 dicembre u. s. cadeva eroicamente sul fronte marmarico il

Conte Dott.

Pier Gioachino Toesca di Castellazzo

Vice-Console della Maestà del Re e Imperatore - Tenente di Artiglieria - Capo Manipolo della M.V.S.N. - Due volte Volontario di Guerra - Decorato al valore in A. O. I.

Fieri nel loro immenso dolore, lo annunciano:

i Genitori, Conte Avv. Prof. **Carlo** e Contessa **Carlotta Cirio;** le sorelle, **Maria Maria de Chastenay**, consorte e figli; Marchesa **Carla Morozzo della Rocca**, consorte e figli; il fratello **Vittorio;** l'Ava materna: **Maria Cirio;** gli zii: Conte **Giulio Toesca di Castellazzo**, consigliere di Cassazione, consorte e figli; Ing. Dott. **Oreste Clemente Cirio** e consorte; e i parenti tutti.

La Messa in suffragio verrà celebrata martedì, 28 c. m., alle ore 11, nella chiesa Parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi. (42030

Il **Ministro degli Affari Esteri** e i **Funzionari del Ministero** hanno il dolore di annunciare la morte del camerata

Pier Gioachino Toesca dei Conti di Castellazzo

Croce di Guerra al Valor Militare - Volontario di guerra in A.O.I. - R. Vice-Console

Roma, li 20 gennaio 1941-XIX.

La notte del 19 gennaio, ha reso a Dio l'anima generosa e leale il

Comm. Dott.

Annibale Germano

In pianto ne danno l'annunzio: la figlia **Renata**, ch'Egli idolatrava, col marito **Franco Antonicelli;** i fratelli **Pericle, Cornelio, Rinaldo** e famiglia; i parenti tutti; gli affezionati amici; il devoto personale della casa.

I funerali avranno luogo a Sordevolo (Biella) martedì 21 gennaio, alle ore 11,30.

Torino, c. Galileo Ferraris, 23.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il nipote Dott. **Roberto Pozzo** e tutti gli altri devoti collaboratori dello studio notarile partecipano commossi la morte del loro amato principale

Dott. Comm.

Annibale Germano

Torino, 20 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, improvvisamente cessava di vivere alle ore 9,30

Luigi Falcone

Ne dà con dolore l'annuncio la moglie **Franca Bocchino** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì alle ore 9 partendo da via S. Massimo 24. La Salma sarà trasportata a Genova nella tomba di famiglia.

Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 21 gennaio 1941-XIX. Via Caprera 34.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Società S.A.R.O.L.** annuncia con dolore la perdita del suo presidente ed amministratore delegato

Luigi Falcone

avvenuta improvvisamente il 20 corrente.

Torino, via Tripoli 14 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto della **Soc. An. «Il Fabbricone»**, **Prato**, hanno il dolore di partecipare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

Fratello del Presidente della Società, consigliere nazionale Leone Garbaccio. (69)

Prato, 19 gennaio 1941-XIX.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **S. A. Manifatture Peretti & C.** partecipano con dolore la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

Fratello del Presidente cons. naz. Leone Garbaccio. (S

Torino, 19 gennaio 1941-XIX.

Coi Conforti di N. S. Religione è deceduto in Pegli domenica 19 c.m.

Veglio Silvio

Industriale - di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie **Moscone Lucia** e figli **Severina** e **Stefano**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba, via Piave 16, mercoledì 22 c.m. alle ore 14,30.

Ge-Pegli, 21 gennaio 1941.

On. Fun. F.lli Molinari, Genova-Pegli

La Ditta **Veglio e Vallino Alba** ha il dolore di partecipare la perdita avvenuta in Pegli il 19 c.m. di

Veglio Silvio

comproprietario della Ditta.

Ge-Pegli, 21 gennaio 1941-XIX.

On. Fun. F.lli Molinari, Genova-Pegli

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dirigenti non arrischierebbero qualche importanza per troppo oneste lesioni e lontane speranze; gli scherzi non lo sono mai tanto da [illegible] per curiosare nelle [illegible] [illegible]. [illegible] intenzione di indurre ad agire, in un [illegible] da [illegible] o da troppo affrettato e inconsiderato attaccamento ai relativi [illegible].

[illegible] che più [illegible] si verificano in qualsiasi [illegible] [illegible] le [illegible] lettere [illegible] [illegible] [illegible].

Perciò chi scrive sia [illegible] l'istesso tempo dettagliato [illegible] [illegible] [illegible]; non rispondano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'incognito.

Un annunzio apre [illegible] fra molteplici concorrenti [illegible] la prima impressione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata da entrambe le parti, [illegible] prudente ed efficace in qualsiasi rapporto.

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Il problema urbano del giorno

Anche dall'interno del tram si può collaborare alla sua marcia

Il galateo del perfetto passeggero tranviario, come già abbiamo avvertito, non si esaurisce in ciò che deve fare e ciò da cui deve astenersi il candidato a salirvi, durante le sue soste e i suoi tentativi sulla banchina della fermata. Anzi, i più profondi segreti dell'arte di viaggiare in tram — e i più difficili a praticare, perchè non sfuggono dalla morsa dell'egoismo — riguardano proprio i passeggeri che già son riusciti a valicare il fatal predellino d'ingresso, ed a sentirsi rinchiudere alle spalle la porta pneumatica.

Come si comporta, da questo momento, il passeggero-tipo, in quella sua ora di punta che voi sapete? I casi sono due.

Se egli deve compiere un breve percorso, non ha altra preoccupazione che di fendere la calca al più presto, superare le forche caudine dei bigliettario, e piazzarsi in prossimità della porta d'uscita, dove difenderà la sua posizione a qualunque costo, nel timore di non poterla poi raggiungere a tempo debito: ingombrando il passaggio di chi deve scendere prima di lui e di chi cerca di conquistare la parte posteriore della vettura; ostacolando la visuale del bigliettario in funzione di portinaio; dando l'impressione di dover scendere ad ogni fermata e facendo così ritardare di qualche secondo la chiusura della porta, in attesa che manifesti le sue intenzioni.

Secondo caso: il passeggero deve compiere un percorso lungo, oltre la cosa più affollata. Egli si cela il pigia-pigia iniziale si placherà in tempo utile, e quindi non se ne preoccupa: trova nell'anticamera della vettura uno stipite, uno lucro, un vetro, un addosso sufficientemente elastico cui appoggiarsi, e si trattiene con olimpica serenità in questa parte anteriore, riservandosi di proseguire in fase di calca calante.

Entrambi i comportamenti sono sostanzialmente errati. Chi ha da fare, nelle ore di punta, un percorso così breve da non avere il tempo di sistemarsi convenientemente (a rischio magari di dover poi portarsi fuori) e chi trasferisce fuori conveniente le discese anteriori, con preferenza su quella d'un ricorso di chi sale e possiede qualche più disciplinata ha un rimedio: avrà luogo da spiegare nei cartelli, sempre più igienico alla salute e al consolati — e quasi più splendido — l'andare a piedi. Sembra un consiglio del signor de la Palisse; ma è certo che tra i rimedi alla crisi tranviaria è anche quello di non servirsi del tram...! I comodi ed economici biglietti multipli, speciali di Torino, hanno questo difetto... psicologico: di spronare lo sgomento del possessore nella ricerca dell'itinerario che corrisponda al minimo percorso pedonale e al massimo numero di forature sul biglietto — anche a costo di smontare alla prima fermata, o di fare il giro più lungo. (Il giro più lungo è logico e consigliabile solo quando porti a servirsi di linee che, in relazione all'ora e all'itinerario, siano meno affollate che quelle dirette).

Se poi, questo viaggiatore di minimo cabotaggio, vuol proprio godere a fondo il proprio biglietto e concedersi l'atto autoritario di arrestare appositamente un tram, almeno si faccia piccino e sensato una volta su: non travolga come un ariete i compagni di avventura, non ingombri anzitempo la piattaforma di uscita.

Ma altrettanto e più disturbevole è l'estremo opposto: il pacifico che avendo lunga la via innanzi a sè soggiorna nella parte anteriore, sordo al tradizionale e favorito avanti, in fondo c'è posto!», come se non lo riguardasse. O tutt'al più questo invito sprigiona in lui un sorrisetto incredulo: dalla palese bugia dell'ultima affermazione egli deduce che anche il più veloce passaggio davanti al bigliettario sia consigliato a puro scopo fiscale: per ridurre il percorso a credito, o per timore di vedere squagliarsi il cliente... E non comprende, l'uomo statico, che il principale segreto per sveltire la marcia in ora di affollamento è proprio quello di mantenere sgombra, o meno ingombra, ai possibile, la parte del tram a monte dal bigliettario, destinata a ricevere le successive frotte di passeggeri, e ingorgata dalla strozzatura dell'ufficio cassa. L'ideale sarebbe nel poterla riempire ad ogni fermata di pubblico fresco, con un bigliettario in grado di servire l'intera infornata e smistarla prima della fermata successiva. Una chimera: ma se cominciamo, questa piattaforma di carico, col ridurla a metà capienza lasciandovi salire i passeggeri di parecchie fermate precedenti, renderemo sempre più difficile e più lenta la salita dei successivi, col solito gioco degli accumuli di ritardo che a loro volta accumulano frotte di postulanti sempre più numerose. L'obbligo di passare avanti ha dunque una portata non fiscale o decorativa, ma sostanziale e umanitaria: benemerito è il viaggiatore che si inoltra appena salito, col suo bravo denaro contato in mano o la sua tessera aperta, e cerca di stivarsi docilmente nella parte posteriore della vettura, dove realmente la compressione toracica media raggiunge di solito un minor numero di atmosfere...

Il teorema or ora dimostrato palesa l'importanza che ha lo sveltimento di passo davanti al bigliettario, e suggerisce a qualche lettore considerazioni che esulano dall'odierno problema del galateo tranviario, investendo l'organizzazione tariffaria. Non abbiamo a Torino, ci si chiede, troppe specie di agevolazioni, comportanti una complicata e rallentata distribuzione dei vari biglietti, una serie di forature e di controlli diversi, una tumultuosa varietà nel «resti» di moneta, e discussioni orarie, informative e perplessità nel consumatore? Non si potrebbe semplificare — soprattutto nelle ore di punta mattutine — anche a costo dell'insignificante rinuncia a qualche agevolazione? Meglio — commenta un lettore — una spesa complessiva di 75 centesimi per due corse meno affollate, che il risparmio di 5 centesimi sul totale quando poi il tram si ingorga, ritarda e non serve. Riferiamo senza prender partito, perchè sappiamo che la questione delle tariffe è molto complessa, e che in ogni caso la loro relativa mitezza, e la convenienza dei temperamenti che offrono, sono un vanto di Torino, invidiato da altre città. Riusciremo un giorno a fare invidiare anche il resto del servizio? Sperare è bello!

al far.

Il censimento alimentare

Altre precisazioni su qualche dubbio nella compilazione delle schede

I Comuni hanno iniziato la raccolta delle schede del censimento alimentare, che dovrà essere ultimata in questi giorni, in modo che entro il 24 corr. il primo riepilogo provvisorio della consistenza dei generi censiti possa pervenire ai singoli Consigli Provinciali Corporativi. Gli agricoltori, i produttori, i commercianti (grossisti e dettaglianti), gli esercenti imprese di lavorazione delle derrate soggette a denuncia, gli albergatori — insomma, tutti coloro che posseggono alla mezzanotte del 15 gennaio qualsiasi quantità dei generi alimentari già ricordati e destinati al consumo da parte di terzi, sono tenuti alla denuncia, si affrettino, se ancora non hanno provveduto, alla diligente e fedele compilazione della scheda.

In proposito sono stati affacciati altri quesiti, oltre a quelli cui già si rispondeva nelle nostre note precedenti.

Anche i semplici depositari di merce altrui, come pure i conduttori di molini di macinazione, di forni per panificazione, di magazzini per conto terzi, di raffinerie d'oli o di grassi, ecc., sono tenuti alla denuncia, in luogo e vece dei proprietari della merce, a meno che essi siano semplici custodi a titolo personale, e la merce giaccia in locali inerenti al fondo, al magazzino o all'industria della stesso proprietario della merce, che continui così ad averne il materiale possesso e la effettiva disponibilità. Coloni, mezzadri e massari devono provvedere direttamente alla denuncia — in luogo dei padroni — se le derrate al 15 gennaio erano presso il fondo cui sono addetti.

Nel caso che il granoturco si trovi ancora in pannocchia, la denuncia deve farsi egualmente in granella, applicando nel calcolo dei quantitativi una adeguata resa, non ci essendo l'obbligo neppure se la granella è destinata esclusivamente a mangime.

I produttori agricoli che abbiano conferito l'intera produzione vincolata all'ammasso, e già esaurita attraverso le tessere annonarie la rimanente parte libera della produzione, sono ugualmente tenuti alla denuncia: nella scheda essi dovranno rispondere negativamente all'indicazione delle consistenze.

Nel caso che la disponibilità non sia sufficiente a coprire il normale consumo familiare nei limiti riconosciuti dalle vigenti disposizioni sugli ammassi, il denunciante dovrà, nel quadro B (prospetto II) della scheda, indicare la sola consistenza, sempre ricordando di riempire la dichiarazione già predisposta sul numero di persone componenti la famiglia.

Per i generi giacenti presso i Magazzini Generali la denuncia va fatta dalla direzione dei Magazzini stessi, e non dai proprietari della merce, conformemente a quanto detto più sopra. Gli oleifici e molini tenuti alla denuncia dei grani o degli oli che hanno in lavorazione per conto di terzi, devono compilare altrettante denuncie per ogni proprietario di merce, più la denuncia propria se l'azienda tratta anche materia prima propria.

Nel caso di più aziende in Comuni diversi, il proprietario effettua la denuncia delle partite giacenti presso l'azienda del Comune di residenza, mentre le merci presso le aziende dipendenti o consociate dovranno essere denunciate ai rispettivi Comuni dai legali rappresentanti delle singole aziende, filiali, ecc.

Le latterie sociali devono compilare un'unica scheda, comprensiva delle quantità di burro appartenenti ai singoli soci, indicando, come numero dei componenti la famiglia, il numero complessivo di tutti i membri delle famiglie associate.

A Casa Littoria

Il rapporto dei dirigenti del professionisti e artisti

Ieri, a Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto ai dirigenti delle ventisette categorie dei professionisti e artisti della provincia di Torino. Il presidente reggente ha manifestato al Gerarca il desiderio vivissimo dei professionisti e artisti di poter aderire al massimo, in questo particolare momento, alla vita del Paese e collaborare perciò, intensamente, nei vari settori, con il Partito.

Il Federale ha preso atto di tale desiderio, esprimendo il suo profondo compiacimento per la manifestazione di alta ed operosa solidarietà, discutendo coi presenti le possibilità e le modalità per la effettuazione della maggiore collaborazione dei professionisti ed artisti, ed assicurando che il Partito si varrà della valida opera offerta. I dirigenti hanno quindi dichiarato di radunarsi in Comitato sindacale permanente, ed il Federale ha detto di essere lieto di presiederlo una volta al mese, con particolare rapporto, a Casa Littoria. Sono state poi discusse alcune iniziative ed attività varie.

Istituto di Cultura Fascista

Lezioni di Dino Gribaudi sul panorama geografico della guerra

Per iniziativa della Società pro Cultura Femminile, associazione aderente all'Istituto di Cultura Fascista, il fascista prof. Dino Gribaudi, dell'Università di Torino, terrà nei locali di via Cernaia n. 11, un corso di tre lezioni sul «Panorama geografico della guerra». Il corso avrà inizio mercoledì 22 gennaio, alle ore 16,30, con una lezione sul tema: «Alle origini». Le due altre lezioni, rispettivamente sui temi: «L'isola e il continente» e «La nostra guerra» avranno luogo alle ore 16,30 del 29 gennaio e del 5 febbraio prossimo. *L'ingresso, oltrechè alle socie della Società Pro Cultura Femminile, è libero e gratuito per i soci della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.*

Bollettino demografico	
20 gennaio 1941-XIX	
NATI	27
MORTI	62
Nati morti	1
MATRIMONI	14
Settimana dal 13 al 19 gennaio 1941-XIX	
NATI VIVI	N. 184
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 1
NATI MORTI	» 3
MORTI	» 257
MATRIMONI	» 47

I beni dei cittadini di razza giudaica

L'Intendenza di Finanza comunica: «Per opportuna notizia del pubblico si comunica che con Decreto n. 9884, in data 11-12-1939-XVIII, il Ministero delle Finanze ha costituito la Commissione, per la Provincia di Torino, per la risoluzione dei ricorsi e la valutazione dei beni costituenti la quota eccedente e la quota consentita ai cittadini italiani di razza ebraica. Tale Commissione ha sede presso l'Intendenza di Finanza di Torino, corso Vinzaglio 8. Per qualsiasi comunicazione o chiarimento rivolgersi presso la Segreteria della Commissione stessa aperta tutti i giorni esclusi i festivi».

La tragica fine d'una donna e d'un bimbo in una vettura di saltimbanchi

Un pauroso rogo sviluppatosi nelle prime ore di ieri mattina in un carrozzone di saltimbanchi fermo in via Carlo Reymond angolo via Finalmarina, ha provocato la morte di una donna e di un bimbo i cui corpi sono rimasti carbonizzati.

Secondo le indagini svolte dalle autorità inquirenti, la sciagura si sarebbe svolta nel modo seguente: la sera di domenica la moglie del proprietario della carovana Pietro Fassola fu Giuseppe, tale Savina Barboni di Antonio, d'anni 44, nativa di Brescia, verso le 23,30 dalla bottiglieria situata di fronte alla località dove i saltimbanchi avevano drizzato le tende, era salita nel carrozzone dove già dormiva il nipotino Gianpietro, di 3 anni, per mettersi a letto.

Al riscaldamento della vettura provvedeva una piccola stufetta — la stessa che serviva per cuocere i cibi — che la donna, prima di coricarsi, stivò ben bene di legna e carbone. Durante la notte, nel piccolo ambiente chiuso si devono essere sviluppate delle esalazioni di ossido di carbonio emanate dalla stufa, ed un tizzone caduto sul pavimento ha provocato l'incendio. Solo verso le 2,30 alcuni abitanti della zona, svegliati da un sinistro crepitio e da paurosi bagliori di fiamme, si accorgevano che i due carrozzoni di legno incatramato dei saltimbanchi stavano bruciando.

Dalla vicina Caserma... del Lingotto accorrevano prontamente i Vigili del fuoco i quali al loro arrivo trovavano soltanto più un cumulo di macerie roventi dalle quali estraevano i corpi completamente carbonizzati della donna e del nipotino. Il medico municipale di guardia ha potuto accertare che le due vittime erano morte per asfissia, prima che il carrozzone si trasformasse in una fornace ardente.

Particolare pietoso: il Pietro Fassola era stato ricoverato da pochi giorni all'ospedale psichiatrico di Collegno. Esperite le formalità di legge le due salme erano trasportate agli Istituti Universitari del Valentino.

I prezzi massimi di alcuni generi

Ecco l'elenco dei prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa per ortaggi uova e conigli a valere da domani: Patate comuni, gialle tonde di Berlino, al kg., ingrosso 0,75, dettaglio 0,95; Patate pregiate, comprese le piattelline, al kg., ingrosso 0,85, dettaglio 1,05; Carote, al kg., ingrosso 1,20, dettaglio 1,50; Cipolle, al kg., ingrosso 1,70, dettaglio 2,10; Cavoli, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,30; Rape, al kg., ingrosso 0,90, dettaglio 1,20. — Uova e conigli: Uova fresche scelte, alla dozzina, 13; Conigli spellati, qualsiasi pezzatura, al kg., 12,40.

Il collega Attilio Crepas cavaliere mauriziano

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il centurione dottor comm. Attilio Crèpas, redattore de *La Stampa*, in riconoscimento di benemerenze giornalistiche e militari. Il camerata Crèpas, che poche domeniche or sono i torinesi hanno applaudito al «Balbo» in occasione della sua bellissima conversazione — promossa dall'Istituto di Cultura Fascista — sulla «Vita segreta dei sommergibili»; è attualmente a bordo, appunto, di un sommergibile in qualità di nostro inviato di guerra. All'amico e collega carissimo, giunga — nella lieta circostanza — il plauso cordiale dei colleghi insieme con l'augurio più affettuoso.

Un Caduto fascista commemorato a Perosa Argentina

Ieri, a Perosa Argentina, dove cadde, è stato commemorato, nell'annuale del sacrificio, il martire fascista Piero Eraldo Coutandin.

Con i fascisti e le varie rappresentanze locali erano numerosi fascisti giunti da Torino con il fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Nella Casa Littoria, dinanzi alla lapide che ricorda l'eroico camerata, è stato fatto l'appello del Caduto: quindi è stata deposta una corona di fiori del Segretario del Partito.

Istituto Fascista Africa Italiana

Corso di perfezionamento della donna alla vita coloniale in collaborazione coi Fasci Femminili

Il giorno 11 hanno parlato il rag. Brignone su «Il senso coloniale della nostra guerra» e il colonn. Becchi su «Continuità dell'azione imperiale fascista dalla riconquista libica alla guerra attuale».

Sabato 18 ha parlato il prof. Piero Gribaudi sui seguenti argomenti: «La posizione dell'Italia nel Mediterraneo e sua influenza sull'Africa» e «I diritti italiani sulla Tunisia».

La chirurgia di guerra illustrata dal prof. Uffreduzzi

Ieri, alle ore 17, come avevamo pubblicato il prof. Ottorino Uffreduzzi ha tenuto alla sede del Guf l'attesa conversazione sul tema «Chirurgia di guerra». Alla presenza delle massime autorità di Sanità militare, dei rappresentanti delle autorità civili e di molti docenti del nostro Ateneo l'illustre chirurgo ha trattato con rara abilità il tema di grande interesse specie nel momento attuale. E' intervenuto pure il presidente del nostro Comitato della Croce Rossa e molti noti chirurghi e medici del Martini. A ricevere le autorità si trovava il segretario reggente del Guf.

Rifacendosi dai primi tentativi della chirurgia di guerra attraverso la storia l'illustre docente è passato a trattare l'evoluzione di questa importantissima branca della medicina nelle varie guerre italiane e straniere, soffermandosi specialmente sulle esperienze, fatte durante la guerra mondiale 1914-1918. Infine ha indicato le direttive che vengono seguite nell'attuale conflitto, con particolare rilievo all'importanza del valore tempo, indispensabile affinchè possa essere utile al massimo l'opera del chirurgo, che, oggigiorno, può essere reso minimo grazie al mezzo di trasporto permesso dal servizio aereo. Esempio di particolare importanza l'organizzazione tedesca nella campagna di Polonia. Vivissimi applausi hanno salutato la fine della dotta e avvincente conferenza.

La medaglia d'argento ad un prode pilota

Il capitano pilota Mario Giachetti, nato a Cuorgnè (Aosta), da molti anni residente nella nostra città, volontario durante la Campagna Etiopica, partecipava alle operazioni di guerra ed a quelle di grande polizia coloniale con il 7° Stormo da bombardamento, quale ufficiale di collegamento al Comando di una grande Unità, meritandosi una medaglia di bronzo sul campo ed una Croce di guerra al V. M. L'inizio della guerra dell'Asse lo trovava in linea in Africa Settentrionale ad uno stormo di Sparvieri del bombardamento veloce. Il 17 agosto, durante un'azione sulla flotta nemica, la formazione di cui faceva parte veniva attaccata da preponderanti forze della caccia nemica, ma lo scontro si concludeva con un bilancio nettamente sfavorevole per gli inglesi: nove caccia britannici cadevano in fiamme sotto le raffiche precise dei nostri bombardieri. L'apparecchio del capitano Giachetti, con un motore avariato dalla mitraglia avversaria, più e più volte colpito, con un membro dell'equipaggio ferito a bordo, effettuava regolarmente il bombardamento sulle navi nemiche, e sottraendosi alla morsa avversaria che tentava di accerchiarlo portava in salvo l'apparecchio atterrando in territorio nazionale, senza ulteriori danni. In seguito a tale azione gli è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare.

Tre disturbatori del servizio tranviario denunciati all'autorità

Nei giorni scorsi, a causa dell'abbondante nevicata, il servizio tranviario è stato reso ancor più difficoltoso per il sensibile aumento del numero dei viaggiatori, cosicchè si sono verificati dei ritardi e delle interruzioni dovuti allo stato del terreno e delle linee. L'Azienda Tranviaria ha cercato di ridurre al minimo questi inconvenienti con tutti i mezzi a sua disposizione: una parte del pubblico, però, non si è resa conto di questa eccezionale situazione, anzi ha cercato di aggravarla con atti inconsulti. Difatti tre individui sono stati sorpresi nell'atto di staccare l'asta delle vetture dal filo aereo, cagionando in tal modo l'arresto della vettura, con pericolo di rottura dello stesso filo. Costoro sono stati identificati per Lattanzio Raffaele di Secondino, nato a Barletta e qui residente in via Chiesa della Salute 24, Guillaume Giacomo di Pietro, nato a Torino e residente in via Castelnuovo delle Lanze 1, e Sansalvadore Silvio di Natale, nato a Torino e residente in via Ascoli 8: tutti e tre sono stati denunciati al Procuratore del Re per il reato di interruzione e disturbo a pubblico servizio. E' da augurarsi che tali fatti non abbiano più a ripetersi nell'interesse della cittadinanza.

L'assoluzione di una signorina imputata di omicidio colposo

E' comparsa ieri dinanzi al giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Vaccarino; P. M. cav. uff. dott. Witzel) la signorina Angiolina Beggio, residente a Settimo, la quale era imputata di avere, il 28 maggio 1939, mentre si recava in bicicletta da alcuni conoscenti, investito la strada a certo Abrardi che la seguiva pure in bicicletta, provocandone la caduta seguita da morte. Durante il dibattimento è risultato che l'accusa era infondata: difatti la signorina Beggio aveva usato, curvando a sinistra, tutte le cautele del caso. L'imputata, che era difesa dall'avv. Ernelli, è stata pertanto assolta perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Stagione lirica popolare: Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 Cia Riv. Chiaretti.
ROSSINI: 20,45 Sudar i marchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Riccioli-Primavera: Dall'a alla zeta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Costance Bennett, Cary Grant. Prima.
AMBROSIO: «Fiamme alla frontiera» Borligen, G. Maurus, Schlettow. 15.
CORSO: «E' in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, Roland Young.
AUGUSTUS: «Melodie eterne» Cervi.
Chiarella: Gentiluomini di mezzanotte.
BALBO: «L'paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.
IDEAL: «La radio nella tempesta» e Compagnia di Riviste «Fontullo».
STATUTO: «La casa abbandonata» con Kenneth Kent, Judy Kelly.
ALFA: «Amami, Alfredo» Cebotari.
NAZIONALE Senza domani. M. Morgan
MAFFEI: «La vedova» e Rivista.
MASSIMO: «Pazzo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.
ELISEO dalle 15: «Menzogna» e «Ebbrezza del cielo» (Silvana Jachino).
COLOSSEO 2 film: «A Venezia, una notte» e «Frontiera senza legge».
CARLALBERTO: «Tu m'appartieni» Dorothea Wieck e Karin Hardt (14,30)
FORTINO: «Spie all'Equatore» e Var.
OLIMPIA: Vento di milioni (Vivi Gioi)
VINZAGLIO: «La bambola nera».
PRINCIPE: «Ho inventato una dupina»
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 10
REX: «Forza, Giorgio!» Ultimo giorno.

Un furto di assegni in bianco

Un ingente furto veniva commesso la notte del 18 giugno 1938 ad Intra in danno della succursale di un grande istituto bancario: venivano in possesso agli audaci ladri si impossessavano di un numero cospicuo di assegni in bianco. Il danno subito dall'Istituto bancario supera il mezzo milione. La polizia riusciva a mettere le mani sulla banda: venivano così arrestati Moccia Antonio, Bianconi Guido, Acosio Carlo, Tibaldi Raffaele, Tozzi Alberto, Zonta Giovanni, Fadone Umberto, Borelli Eugenio, L'Abbate Andrea e Ricci Francesco, che comparsi dinanzi al Tribunale di Verbania erano condannati a pene variantì da [illegible] anni di reclusione a mesi otto della stessa pena. La causa è stata nuovamente esaminata ieri dalla nostra Corte d'Appello che ha confermato la pena al Ricci e a L'Abbate, ha ridotto quelle inflitte agli altri imputati di due o di un anno. Difensori: avvocati Bardesono, Farinelli e Quaglia.

Muore per la strada in seguito a sincope

Nel pomeriggio di ieri tale Domenico Morando fu Clemente, d'anni 49, abitante in una locanda di via Bava n. 46, almeno così è risultato da alcuni documenti trovatigli addosso, perchè non se ne conoscono i parenti, mentre si trovava in via Mongineyro, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Il camerata Sisal, presidente provinciale dell'O.N.D., che si trovava a passare in quel punto in automobile, si offriva di trasportare il poveretto all'Ospedale Mazzini. Il dott. Recilini, che subito visitava il Morando, ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

BORSE e MERCATI

TORINO, 20. — Titoli trattati N. 17 ...

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

(PAMBI: Svizzera 443-; New York 19,80; Portogallo 79,65; Argentina 467,80; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 464.)

MILANO, 20 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]					

CEREALI. — Alessandria, 20: segale al Ql. 135-140; avena nera da semina 230-240; fagioli 45-60; fagioli secchi 275-325; ceci 280-340; fave 130-135. — **Gavi Ligure**: segale al Ql. 135-140. — **Valenza**: segale al Ql. 130-135; ceci 150-160; fave 140-145.

FORAGGI. — Alessandria, 20: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-55; terzuolo 48-50; paglia sciolta 23-25; id. pressata 24-26; fieno di erba medica 47-48; di trifoglio 45-47. — **Bassignana**: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-61; terzuolo 54-56; di erba medica 54-56; di trifoglio 38-40; di trifoglino straccetto stag. 30-34; paglia sciolta di grano 19-20; id. pressata 22-24. — **Gavi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 57-58; agostano 50-52; terzuolo 48-50; paglia di frumento 20-22. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 70-75; agostano 58-63; terzuolo 55-60; di erba medica 37-44; di trifoglio 38-40; di trifoglino stag. 37-42; paglia mista di grano 22-24.

VINI. — Alessandria, 20: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 160-165; dolcetto 170-180; bianco secco 150-160. — **Bassignana**: superiori da pasto all'Hl. 235-250; comuni 220-230. — **Gavi Ligure**: bianco secco tipico all'Hl. 180-200; comune da pasto 230-240. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 160-170; vari 170-190; superiori da pasto 230-255; neri e bianchi 330-360.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Società di fatto Verdastro Giuseppe e Vergini Venanzio** e degli stessi in proprio, commercianti ambulanti per la vendita di tessuti, via Berthollet 18, Torino, sentenza 17-1-1941-XIX chiude le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo. — **Perino Antonio**, latteria in via Rivalta 38, Torino. Decreto il 17-6-1940-XVIII, sentenza dichiarativa d'ufficio 18-1-41-XIX; verifica crediti 26-2-1941-XIX, ore 10,30. Giudice delegato avv. Delpastro; Curatore avv. Camillo Piacenza.

STATO CIVILE

20 Gennaio 1941-XIX

Geranzani Giuseppe fu Francesco, a. 86, da Torino, marmista, v. Regina Margh. 32 - **Arduino Carlo** fu Giovanni, a. 81, da Castiglione Tin., pensionato, v. M. Cristina 79 - **Bosco Giuseppe** fu Cesare, a. 82, da Asti, casalinga, str. Cattinanti 12 - **Katherina Emma** fu Luigi, a. 66, da Torino, casalinga, v. San Donato 3 - **Rosso Pietro** fu Carlo, a. 83, da Torino, pensionato, v. M. Polo 7 - **Piccolo Bianca** [illegible] ... [illegible]

IN TRENO come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «Telegrammi-treno» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe. (6070

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 21 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 18

Immediate scuse americane per uno sfregio alla bandiera tedesca

Indecorosa chiassata dinanzi al Consolato germanico di San Francisco - Il tardivo arrivo della polizia, che arresta due marinai, poi rilasciati

Washington, 20 gennaio.

Si ha da San Francisco che un gruppo di sovversivi, fra cui abbondava l'elemento ebreo, ha inscenato una chiassosa manifestazione davanti a quel Consolato generale di Germania. Due giovani fra i più scalmanati, servendosi di una scala sono riusciti a giungere fino al balcone del Consolato ed a strappare ed asportare la bandiera germanica ivi esposta.

Il Console generale ha subito informato dell'accaduto l'incaricato di Affari di Germania a Washington il quale ha presentato una formale protesta al Governo degli Stati Uniti.

Il Governo di Washington ha presentato oggi le scuse.

(Stefani)

Berlino, 20 gennaio.

I giornali berlinesi stigmatizzano aspramente l'incidente di San Francisco rilevando come il diritto che uno Stato ha di issare la bandiera nazionale sui propri edifici governativi sia uno dei più intangibili nel quadro delle relazioni tra i popoli. Incidenti come quello di San Francisco, si sottolinea inoltre, possono verificarsi soltanto quando non si vuole tenere più conto di tale diritto reciproco.

« Il contenuto morale e ideologico di questa reciprocità tra i popoli — scrive la *B. Z. Am Mittag* — viene dunque ignorato al punto di permettere che una folla, influenzata dagli agitatori britannici, assista ad un gesto così odioso e così irresponsabile come quello di fare abbassare e distruggere il vessillo di una nazione straniera, offendendo nel vivo i più profondi sentimenti di tutto un popolo.

« Noi sappiamo — prosegue il giornale — quale sia il punto di polarizzazione dell'opinione pubblica americana, continuamente istigata dalla propaganda britannica a mezzo della stampa giudaica ed influenzata anche da certi uomini politici di Washington. Siamo d'avviso che l'energica protesta presentata in proposito dall'autorità germanica al Governo degli Stati Uniti troverà corrispondente soddisfazione. Tuttavia non si può fare a meno di constatare che odiosi incidenti del genere si verificano soltanto in Paesi democratici ».

Il giornale osserva, inoltre, come il fatto di San Francisco è tanto più grave in quanto, dalle prime indagini, è risultato che i principali autori appartengono alle forze armate americane e conclude rilevando come la cricca istigatrice agli ordini di Londra sia ormai riuscita a mezzo di una sistematica campagna di menzogne e di calunnie ad influenzare l'opinione pubblica americana in maniera estremamente pericolosa.

Anche i giornali di Monaco stigmatizzano il deplorevole accaduto.

« Questa notizia — scrive il *Voelkischer Beobachter* — illumina la campagna di odio che alcuni circoli negli Stati Uniti si possono permettere contro il Reich. Con questa azione infame la bandiera tedesca ha subìto un insulto che non si sarebbe ritenuto possibile in una terra come quella americana che si proclama centro di civiltà. L'offesa ai nostri sacri simboli è possibile soltanto in un Paese retto secondo i sistemi democratici che non sa opporsi al dilagare del « gangesterismo ».

Anche le *Münchener Neueste Nachrichten* sottolineano che lo sfregio alla bandiera tedesca costituisce un inaudito incidente. La *Münchener Zeitung* rileva che un fatto come quello verificatosi a San Francisco non potrebbe avvenire in uno Stato totalitario dove il popolo non solo è educato e disciplinato, ma possiede anche il tatto che gli impone il rispetto agli emblemi di altre nazioni. Il Reich ha fatto sapere agli Stati Uniti quello che deve essere fatto in avvenire per impedire la ripetizione di un simile incidente che intacca tanto l'onore tedesco quanto quello stesso americano.

Dove si vuol arrivare?

Berlino, 20 gennaio.

A San Francisco di California un gruppo di energumeni, raccolto davanti a quel Consolato Generale tedesco, dove era stata issata la bandiera del Reich per la occasione della ricorrenza della data di proclamazione dell'Impero, data che ricorreva appunto l'altro ieri, ha mancato un'occasione di più per dimostrare l'amore per la libertà della libera democrazia americana, amore che del resto è abbastanza dimostrato dal fatto, più che mai evidente in questo giorno, che colà non si riesce a sopportare che altri la pensi, nemmeno a casa propria, diversamente da loro.

Gli energumeni di San Francisco, come racconta un telegramma, il quale non manca di suscitare il più giusto sdegno di tutta l'opinione tedesca, dopo avere preteso, sempre in omaggio alla libertà di pensiero nonchè al diritto e alla legge, che le autorità tedesche ritirassero la loro bandiera, non vedendosi accontentati e d'altra parte non essendo trattenuti dai custodi dell'ordine pubblico, nel momento totalmente assenti, hanno dato l'assalto al palazzo, e, saliti al decimo piano, hanno senz'altro con la violenza eseguito da sè la loro liberalissima pretesa.

La bandiera del Reich, abbattuta così con la violenza, veniva insultata e stracciata dalla folla eccitata; e soltanto alla fine di tutta questa operazione un reparto di polizia a cavallo arrivava sul posto, arrestando lì per lì un paio di individui, i quali sono risultati — come la nota ufficiale americana non arrossisce di ammettere — appartenenti agli equipaggi della Marina americana.

Abbiamo già detto che l'accaduto non manca di suscitare le più giuste, indignate proteste dell'opinione tedesca; e non c'è bisogno di aggiungere che di queste proteste si è fatto immediatamente interprete, nella maniera più vibrata, l'incaricato del Governo del Reich a Washington il quale ha chiesto le dovute restaurazioni, riparazioni e punizioni di diritto e di legge: dappoichè — osserviamo — malgrado la rivendicazione, esclusiva, tutta per conto delle democrazie, fatta l'altro giorno, del diritto, della legge e dell'ordine, dal signor Hull nel suo discorso, è sempre e solo su questi punti che non si cessa di insistere e che si procede nella Germania autoritaria dove fra l'altro i numerosissimi consolati e le rappresentanze americane vivono indisturbati, con i loro simboli, emblemi e vessilli, da un capo all'altro del Reich, malgrado le molte e incessanti provocazioni di oltre Oceano.

E' questa un'osservazione che non figura nella stampa tedesca, la quale non si sogna nemmeno per un momento che la cosa possa essere diversa; ma l'osservazione risalta intrattenibilmente all'osservatore il quale ha anche assistito all'inceccepibile, dignitoso contegno della popolazione tedesca di fronte alle rappresentanze nemiche stesse, durante la pur lunga e movimentata crisi dallo scoppio della guerra, e non può perciò a meno di trarne davanti a quel che accade oggi in America la evidente constatazione conclusiva di un diverso stadio o di una diversa maturazione psicologica e morale della civiltà, se non addirittura di due diversi tipi di essa: il tipo democratico — diremo — ed il tipo unitario.

Anche la compostezza e la dignità della protesta della stampa non fa che marcare ancora di più questa diversità di tipo, e si deve dire di rango, politico e civile. I giornali tutti rilevano, nella loro indignata reazione, come i fatti dimostrino che la campagna di aizzamento all'odio contro il popolo tedesco e contro il nome stesso di tutto ciò che è tedesco, condotta dai dirigenti americani e dai loro fidi consiglieri, ispiratori, e in realtà effettivi tiratori di fili del giudaismo plutocratico mondiale, non manchi purtroppo di dare i suoi frutti e come essi siano frutti amari e pericolosi, e in ogni modo aridi.

Con ciò l'opinione tedesca è ben lungi — come si vede — dal ravvisare nell'accaduto una qualsiasi complicità o connivenza di sentimento e di azione del vero popolo americano, il quale non ha e non può avere nulla contro il popolo tedesco, come il popolo tedesco non ha e non può aver nulla contro quello americano: ma sono i suoi falsi pastori quelli che lo traviano, e che giocano sulla pelle dei suoi veri interessi di pace e di lavoro, che vengono additati come i responsabili veri di questi eccessi, caratterizzanti un regime che si degrada al livello di una cricca. Si perde infatti il diritto di rappresentare veramente un popolo intero nella sua vera e reale grandezza spirituale e morale quando, con tanta evidenza, si mostra di obbedire a interessi così partigiani e unilaterali e ad essi si osa uniformare la propria azione politica.

Davanti a ciò — conclude la stampa del Reich — non v'è che esprimere, insieme con lo sdegno per l'offesa ai simboli del Reich, che riceve naturalmente tutte le riparazioni e restaurazioni del caso, lo stupore più illimitato per il basso grado di decadenza raggiunto dal costume pubblico e politico di un grande paese come l'America, il quale pur nella brevità della sua storia — della quale non ha colpa — si era tuttavia creata una rispettabile tradizione di grande, sincero amore per le libertà, delle quali teneva a passare per il corifeo nel mondo, e di rispetto al diritto e alla legge; sintomo questo — si osserva — che individui, sia pure umili e isolati, i quali facendo parte delle forze armate dello Stato non sentono riverberarsi su di sè un poco almeno della responsabilità e della dignità di questo, e agiscono come gli energumeni di San Francisco, sono fra i più disperanti per un giudizio positivo di capacità e di maturità politica, civile e morale di un popolo.

G. P.

La liberazione con cauzione dei due colpevoli

San Francisco, 20 gennaio.

Per l'oltraggio recato ieri alla bandiera germanica sono stati deferiti all'autorità giudiziaria due marinai i quali, arrestati ieri, sono stati messi stamane in libertà provvisoria dietro deposito cauzionale che è stato fatto dall'« American Legion ». I marinai saranno giudicati per direttissima e sono passibili di una pena massima di sei mesi di carcere.

(U. P.)

L'amicizia italo-bulgara e gli accordi economici

Sofia, 20 gennaio.

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri degli accordi economici conclusi tra l'Italia e la Bulgaria il 31 dicembre scorso, dà modo alla stampa bulgara di esaltare in termini calorosi l'amicizia che unisce tanto saldamente i due Paesi.

L'ufficioso *Dnes* rileva che le prospettive esistenti per il rafforzamento delle relazioni economiche tra l'Italia e la Bulgaria sono fondate, soprattutto, sull'atmosfera di amichevole comprensione esistente tra i due popoli. Il giornale conclude: « L'Italia nostra amica è oggi in guerra e conduce a fianco della Germania una lotta gigantesca per stabilire in Europa e nel mondo un nuovo ordine. La sua lotta è seguita con simpatia da tutto il popolo bulgaro ».

Fraternità d'armi italo-germanica: i camerati tedeschi residenti in Africa Orientale, costituiscono due compagnie di volontari che combattono al nostro fianco.

L'offensiva aerea nel Mediterraneo non attenua le azioni sull'Inghilterra

Berlino, 20 gennaio.

La conseguenza immediata della situazione creatasi nel Mediterraneo a seguito dell'accentuata pressione esercitata dalle forze aeree dell'Asse contro la flotta inglese e suoi principali punti d'appoggio, sembra dovere essere quella di una riduzione degli aiuti alla Grecia: tale è l'impressione che il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* di Stoccolma dichiara di aver raccolto nei circoli inglesi competenti, dove si teme che il rinnovarsi di attacchi come quelli subiti nei giorni scorsi nel Canale di Sicilia e a Malta, metterà i convogli britannici nell'impossibilità di passare dal settore occidentale al settore orientale del Mediterraneo.

A Londra si afferma naturalmente che gli aiuti alla Grecia continueranno col ritmo di prima, con questa sola differenza, che essi saranno avviati d'ora in poi principalmente per la via del Capo di Buona Speranza, ciò che significa triplicarne il percorso. Praticamente la conclusione sarà dunque quella sopraccennata, vale a dire che gli aiuti arriveranno, se arriveranno, in quantità estremamente ridotta.

Queste notizie, raccolte come si è detto a una diretta fonte inglese, sono tanto più interessanti in quanto dal modo con cui a Londra si era reagito sulle prime all'attacco sferrato dalle forze dell'Asse nel Canale di Sicilia, si era potuto credere che gli inglesi nutrissero il proposito di accentuare la loro partecipazione alla lotta sul fronte ellenico. Evidentemente si era trattato semplicemente d'una diversione, utile per scaricare progressivamente la gonfiatura di Bardia.

Per quanto riguarda la Grecia, la realtà è quella registrata dagli osservatori neutrali, cioè il riconoscimento inglese che data la mutata situazione lungo le rotte del Mediterraneo centrale, sottoposte all'assoluto controllo aviatorio dell'Asse, bisognerà rinunziare all'idea di avviare dei convogli da Gibilterra alla volta dei porti ellenici. Notevole appare a questo proposito come da parte di questi stessi osservatori neutrali non si abbia alcuna conferma di una intenzione inglese di sostituire con elementi propri il comando militare greco.

Le ripercussioni che sono destinate ad avere gli attacchi svolti dalle forze aeree dell'Asse nel Mediterraneo in questa nuova fase bellica, appaiono sempre più profonde e sempre più vaste. L'americana *United Press* ha dato notizia di un passo fatto dai rappresentanti che l'aviazione britannica tiene in permanenza negli Stati Uniti presso le ditte americane costruttrici, passo avente lo scopo di sollecitare le consegne e di far presente nello stesso tempo la necessità che gli aeroplani da combattimento forniti dall'industria americana abbiano una velocità per quanto possibile superiore a quella dei tipi che sono stati inviati in Inghilterra in questi ultimi tempi. Queste richieste, aventi carattere d'urgenza, sarebbero per l'appunto motivate dal fatto che negli scontri avvenuti nel settore mediterraneo, il materiale aviatorio impegnato dall'Asse si è rivelato di prim'ordine, soprattutto nel campo della velocità.

Una constatazione che parimenti ha fatto enorme impressione negli ambienti neutrali è costituita dal fatto che questo potente incremento di attività aerea nel settore mediterraneo non ha minimamente influito sulla situazione strategica esistente sul fronte inglese propriamente detto, cioè sul fronte della Manica, dove l'aviazione tedesca ha continuato senza soste i suoi attacchi. Le illusioni inglesi a proposito di un preteso errore strategico dell'avversario, si sono pertanto dimostrate ancora una volta fallaci. Di questo gli inglesi hanno potuto rendersi conto particolarmente la scorsa notte, durante la quale i bombardieri tedeschi hanno volato per ore e ore di seguito su Londra, su Southampton, su diversi altri centri delle coste sud-orientali, nonchè su una città delle coste occidentali facendo cadere dappertutto la solita devastatrice pioggia di bombe incendiarie e dirompenti.

Nell'isola le condizioni della vita vanno frattanto peggiorando di giorno in giorno. I prezzi aumentano in modo intollerabile, particolarmente quelli dei generi di prima necessità anche quando si tratta di merci prodotte nell'isola, come ad esempio il carbone. Particolarmente sensibile per le classi povere è poi l'aumento verificatosi in questi ultimi giorni nel prezzo delle patate. La frequenza con cui si ripetono in occasione degli allarmi aerei, saccheggi di negozi e di appartamenti privati, non solo a Londra, ma in moltissimi altri centri, dimostra che non si tratta di sporadiche manifestazioni di criminalità, ma di tentativi provocati dalla miseria e in molti casi dalla necessità di soddisfare la fame.

Guido Tonella

L'azione su Malta nel comunicato tedesco

Nuove incursioni sul Galles e sull'Inghilterra orientale

Berlino, 20 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Importanti formazioni da bombardamento e di « Stuka » hanno ieri nuovamente attaccato il porto di La Valletta a Malta. Nostre bombe di grosso calibro hanno colpito la porta-aerei ivi ancorata, e, inoltre, un cacciatorpediniere e due vapori all'ormeggio nel porto. Sono stati anche osservati diversi colpi in pieno sull'arsenale, sui docks e sugli impianti industriali dell'isola, come pure sull'arsenale di La Valletta. Il bombardamento ha causato vasti incendi. Gli apparecchi da caccia italiani e tedeschi, di scorta ai bombardieri, hanno abbattuto cinque aerei britannici.

« Nel corso di alcuni voli di ricognizione armata effettuati sulla Gran Bretagna è stato centrato, con un colpo in pieno, un vapore commerciale da 8 mila tonnellate navigante in convoglio a 25 chilometri a sud-ovest di Harwich. La nave colpita ad un fianco divenne subito preda del fuoco.

« Malgrado le cattive condizioni atmosferiche alcune formazioni aeree hanno attaccato, con successo, la notte scorsa, importanti obbiettivi bellici a Londra e a Southampton. Altri porti delle coste sud-orientali britanniche sono stati bombardati.

« Cinque aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno ».

Grandi successi, tanto in Inghilterra quanto in Mediterraneo, annuncia oggi il bollettino tedesco. Per la seconda volta entro ventiquattr'ore, il porto principale di Malta è stato attaccato da poderosi reparti di aerei da combattimento e di « Stuka » inviati sotto scorta di propri caccia e dei caccia italiani. Lo straordinario significato militare dei forti colpi che vengono inferti contro Malta viene apertamente ammesso dalla stampa inglese. Essa qualifica Malta quale « un nervo vitale dell'Impero inglese », perchè da qui si tiene aperta la strada della Sicilia e può essere impedita la bipartizione del Mediterraneo. Certamente questa base della flotta — sottolinea una nota autorizzata — è quanto mai importante per gli approvvigionamenti della marina da guerra inglese, per la riparazione di unità danneggiate e per la sicurezza dei convogli.

La necessità dei docks di riparazioni risulta evidente dopo i bombardamenti ai quali ultimamente sono state sottoposte le navi britanniche che le odierne notizie fanno conoscere che, gli effetti delle azioni tedesche sono risultati ancora più seri ieri che negli attacchi precedenti. In due distinte ondate sono sopravvenute le formazioni tedesche sul porto de La Valletta. Nuovamente bombe di grosso calibro hanno colpito la portaerei *Illustrious* che si trovava all'ancora nel porto: essa è stata colpita così duramente che il suo impiego ulteriore durante la guerra è da mettersi in dubbio.

Per quanto riguarda gli attacchi aerei sulle città inglesi, una indiretta conferma dei gravi danni inferti al nemico si ha attraverso la stessa radio inglese. Questa ha comunicato che la notte scorsa l'aviazione tedesca ha proceduto a diverse incursioni sull'Inghilterra meridionale e sud-orientale oltre che sulla regione londinese e che danni notevoli sono stati causati in parecchie località dalle bombe ad alto esplosivo. In una città dell'Inghilterra meridionale, parecchi incendi sono segnalati. Vittime e danni sono segnalati da tutte le località bombardate.

Gli equipaggi di alcune squadriglie che la notte scorsa hanno partecipato al bombardamento di obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, confermano — a quanto si comunica qui da fonte autorizzata — che gravi danni sono stati arrecati ai suddetti obiettivi e che gli incendi erano visibili a grande distanza.

Stamane, aeroplani tedeschi hanno ripreso le incursioni sul Galles e su altre località dell'Inghilterra occidentale. Da Londra informano che in serata aerei germanici hanno attaccato dei centri dell'Inghilterra orientale. Su queste azioni non si hanno finora particolari.

La *Reuter* ha diffuso la notizia che la Germania utilizzerebbe gli aeroplani della Croce Rossa per scopi di ricognizione militare, ed afferma che un apparecchio di questo tipo ha sorvolato l'isola di Malta il 15 gennaio, dopo di che l'arma aerea germanica ha iniziato l'attacco sull'isola stessa.

Da fonte germanica autorizzata si dichiara categoricamente che gli apparecchi da combattimento tedeschi non portano i segni della Croce Rossa, sapendo benissimo che gli inglesi aprono il fuoco contro gli apparecchi di salvataggio, come del resto è provato dal fatto che uno di tali apparecchi è stato abbattuto quantunque volasse a quota elevata. L'affermazione inglese, si dichiara concludendo, serve esclusivamente a mascherare gli illegali attacchi contro gli aeroplani di salvataggio germanici.

Da fonte neutrale si apprende che secondo notizie ricevute da Londra, le forze aeree del Reich sono apparse nel cielo del Galles meridionale e sopra alcune località dell'Inghilterra orientale, nella mattinata di lunedì. Altri apparecchi germanici nel pomeriggio di lunedì hanno sorvolato l'Inghilterra orientale.

Ammissioni francesi

La guerra aerea in Polonia fu svolta umanamente

Berlino, 20 gennaio.

Il Ministero degli esteri pubblica due altri documenti riguardanti la guerra aerea tedesca in Polonia, documenti estratti dagli incartamenti segreti dello Stato Maggiore generale francese caduti in mano delle autorità germaniche.

Si tratta di brani tolti da un rapporto dell'addetto aeronautico francese, generale Armengaud, nonchè di un altro rapporto di un appartenente alla missione militare francese in Polonia. Da questi scritti risulta chiaramente come l'Arma aerea tedesca abbia bombardato in Polonia solo obiettivi bellici, rispettando il più possibile la popolazione civile.

Ecco quanto scrive in proposito il generale Armengaud: « Devo dichiarare che l'Aviazione germanica ha agito secondo le regole di guerra. Essa ha attaccato cioè, solo obiettivi bellici e se in tali azioni si sono avute anche vittime tra la popolazione civile, lo si deve al fatto che queste si trovavano in prossimità di obiettivi militari. E' importante che ciò si sappia in Francia ed in Inghilterra. — prosegue il generale francese — onde evitare qualsiasi azione di rappresaglia che sarebbe del tutto ingiustificata e che minaccerebbe di provocare lo sviluppo della guerra aerea totale ».

« La Nuova Italia » di Parigi nuovamente in vendita in Italia

Roma, 20 gennaio.

La Nuova Italia, organo fascista di Parigi, si trova nuovamente in vendita in Italia. Nel giornale è dedicato un ampio spazio alle notizie che possono anche essere richieste riguardanti la collettività italiana residente in Francia.

Morte della signora Lloyd George

Stoccolma, 20 gennaio.

Come annuncia la radio inglese, la signora Margaret Lloyd George, moglie dell'ex Primo Ministro inglese, è morta stamattina nella sua casa di Cricket.

Il crescente malumore della classe lavoratrice inglese suscita preoccupazioni in America

Lisbona, 20 gennaio.

« Le varie migliaia di delegati dei lavoratori provenienti da tutte le parti del Paese che hanno partecipato alla recente riunione popolare di Londra in cui è stato chiesto un governo che si curi realmente delle questioni che interessano il popolo, speravano che il ministro laburista rappresentasse i loro interessi; ma anche questa volta si sono visti delusi. Il ministro laburista è soltanto una grossolana imitazione di un ministro conservatore. Il popolo si sente perciò senza guida ». Queste sintomatiche constatazioni si leggono nel *Daily Mirror* giunto oggi a Lisbona, il quale segnala a questo proposito tutta una serie di ragioni che determinano il dilagante malcontento tra le vaste masse popolari di Gran Bretagna. Tutte le belle promesse dal governo fatte a mezzo dei suoi elementi più rappresentativi in concioni pronunciate assai spesso alla fine di lauti banchetti o trasmesse per radio restano lettera morta. Il giornale si scaglia con parole assai vivaci contro la delittuosa inerzia del governo di fronte alla sordida speculazione dei commercianti di gener. alimentari, dicendo che sarebbe ora e tempo che essi venissero indotti all'osservanza di quelle poche disposizioni che sono state finora date in materia tanto delicata e tanto importante per la vita del popolo. E' infatti soltanto il popolo che deve soffrire le conseguenze della mala amministrazione e ripartizione dei sempre più scarsi quantitativi di generi a disposizione del pubblico, perchè tutti sanno come le classi ricche riescano ad accaparrarsi a suon di sterline viveri di ogni sorta e come nei ristoranti di lusso gli alti papaveri della politica e della finanza riescono a banchettare lautamente infischiandosi di tutte le restrizioni alimentari.

Molti e aspri sono i rimproveri che il giornale rivolge alle autorità competenti per le quotidiane prove di incapacità che esse dimostrano nell'esplicazione del loro mandato. Il giornale invoca un controllo statale sulle ferrovie le cui compagnie a pingue dividendo sabotano a puro fine speculativo la vitalissima questione dei trasporti; invoca il controllo sulle miniere e sulle industrie; rimprovera con parole di fuoco l'inerzia governativa nei confronti del problema dei ricoveri anti-aerei e conclude dicendo che mai come oggi per le gravissime ore che il Paese attraversa le autorità devono occuparsi soprattutto delle classi operaie.

Della situazione inglese e delle sempre più frequenti manifestazioni popolari di malcontento e di malessere che si vanno verificando in Inghilterra incominciano a preoccuparsi seriamente anche i giornali americani di cui giungono qui larghe corrispondenze telegrafiche. La stampa americana, particolarmente quella che riflette gli interessi dei circoli capitalistici che dovrebbero in ultima analisi fare le spese del progetto di aiuti all'Inghilterra che sta attualmente all'esame del Congresso, incomincia a voler essere bene in chiaro su quelli che sono in realtà gli scopi di guerra dell'Inghilterra. Essa esige che prima di aiutare l'Inghilterra è necessario chiarire se la eventuale vittoria britannica non abbia a portare per caso alla instaurazione in Inghilterra di un regime che poco si confaccia agli interessi del capitalismo e della grande finanza americana. Questa prudente indagine preventiva dell'America, si rileva in questi ambienti, è molto sintomatica in quanto rivela la vera natura di quel che attualmente vorrebbe chiamarsi un « grazioso dono » degli Stati Uniti alla consorella anglo-sassone in pericolo.

Le basi intellettuali della nuova Europa in un discorso di Dietrich

Praga, 20 gennaio.

In occasione di una seduta solenne dell'accademia tedesca di Praga il capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, ha tenuto oggi alle ore 17 un interessante discorso dinanzi ad un folto uditorio sul tema: « Basi intellettuali della nuova Europa ».

« La lotta che si svolge attualmente sui campi di battaglia, egli ha detto, non è, in definitiva che la lotta tra due concezioni politiche differenti, tra la nuova idea della vita comune scaturita dalle due più grandi nazioni europee e le idee del passato. Certe nazioni hanno compreso questa nuova ideologia, altre, invece, accecate dall'arroganza dei loro uomini di governo, sono d'avviso che quelle vecchie rappresentino ancora il massimo del progresso e che la loro democrazia sia la forma di governo più perfetta: e, non potendo vincere la guerra con le armi, hanno dichiarato una guerra morale contro le potenze dell'Asse. Visto fallito il blocco della fame, vorrebbero ora accerchiare Italia e Germania con il blocco dell'odio. Tra tutti i problemi che questa guerra ha da risolvere, ha continuato l'oratore, uno dei più importanti è quello intellettuale e psicologico. Non c'è dubbio che stia incominciando un'èra nuova non soltanto nella vita economica e sociale ma anche nella vita dello spirito ».

Citando le frasi pronunciate recentemente da una personalità inglese secondo cui una vittoria sul campo di battaglia dello spirito implica, automaticamente, una riuscita favorevole della guerra, il dottor Dietrich, ha sottolineato come gli anglo-sassoni si servano, in questa battaglia dei cervelli, dell'arma della demagogia morale.

« E' per questo che essi hanno preso l'offensiva della parola e attualmente conducono contro le Potenze dell'Asse una battaglia di parole. Essi pretendono di combattere in nome di Dio, della virtù, del progresso e della cultura. Ma se si tratta di cultura e di spirito — ha proseguito il Capo della Stampa del Reich, fra la più viva attenzione dell'uditorio — allora sono proprio le grandi nazioni della cultura che dovranno sostenere una parte di primo piano. Esse hanno dato al mondo le opere immortali più notevoli della cultura e dello spirito. La rivoluzione attuale non ha distrutto la libertà, ma ha privato della parola la libertà del liberalismo ed è così che essa ha dato alla libertà il suo vero valore. La genuina verità implica una concezione superiore sia della libertà individuale che della libertà delle nazioni. La libertà e la sovranità delle nazioni è ugualmente limitata e tali limiti trovano la loro ragione di essere nella posizione geografica e nei principi di un organismo sano ».

Confutando la stolta leggenda diffusa dalla democrazia secondo cui la Germania vorrebbe dominare tutto il mondo, il dottor Dietrich ha dichiarato: « Da dieci anni lavoro accanto al Führer. Credo che se il Führer avesse avuto l'intenzione di conquistare il mondo certamente io avrei dovuto saperne qualcosa ».

Continuando nella sua brillante e particolareggiata esposizione, il dottor Dietrich ha sottolineato che il nazionalsocialismo non vuole stabilire l'armonia degli interessi tra uguali, ma, al contrario, l'armonia degli interessi tra non uguali. Il nazionalsocialismo è basato sull'ineguaglianza degli uomini, ma, nello stesso tempo, esso vuole che per ciascuno, senza alcuna eccezione, ci sia la possibilità di far carriera. Il principio del rendimento sarà, pure nel futuro, per la vita comune della nazione il principio essenziale. Anche le nazioni — ha proseguito il Capo della Stampa del Reich — non sono eguali per natura. E pure nella vita della nazione non potrà essere stabilita, in maniera adeguata, una armonia di interessi se non nel caso in cui si ottenesse l'uguaglianza delle condizioni in cui le nazioni stesse potrebbero entrare in competizione. Così le nazioni non potranno ottenere il posto loro spettante se non in relazione alla loro qualità e al loro rendimento. Se, in generale, fosse possibile introdurre nella vita delle nazioni, invece della violenza, il compromesso amichevole, il principio dell'uguaglianza nelle condizioni sarebbe il solo principio costruttivo della pace. Come stabilire, allora, un ordine comune delle nazioni sulla base delle loro libertà? Ecco la risposta: Non col principio dei privilegi a favore di qualche nazione, ma, unicamente, sulla base dell'uguaglianza delle possibilità di tutte ».

La politica estera giapponese in un discorso di Matsuoka

L'amicizia del Giappone verso l'Italia

Tokio, 20 gennaio.

Lo *Yomiuri* pubblica il seguente riassunto del discorso che il ministro degli esteri Matsuoka pronuncierà domani alla Dieta.

Il Ministro dichiara, innanzitutto, che il Patto tripartito costituisce la base immutabile della politica estera del Giappone. Egli rileva poi, che l'intesa nippo-cinomancese rappresenta la cellula iniziale del nuovo ordine dell'Asia orientale e afferma che il Governo giapponese è deciso a combattere il Governo di Ciung King fino a quando questi non comprenderà le vere intenzioni del Giappone e rilevando che, di conseguenza, l'incidente con la Cina non può, per quanto riguarda l'avvenire, essere considerato con ottimismo, Matsuoka dice quindi che il Giappone non intende svalutare alcuna questione che riguardi i mari del sud e sottolinea che il Governo nipponico desidera migliorare le relazioni con i Soviati. Quanto alle relazioni nippo-americane, Matsuoka nota che esse si aggravano sempre più perchè gli Stati Uniti interpretano erroneamente le intenzioni del Giappone e, non ostante la dottrina di Monroe, si immischiano nelle questioni altrui. Egli conclude esprimendo, tuttavia, la speranza che gli Stati Uniti comprendano le proprie responsabilità di grande Stato e cooperino per la pace del mondo.

Nei circoli politici e parlamentari di Tokio si sottolinea con compiacimento il significato del passo del discorso del Ministro degli Esteri Matsuoka alla riapertura della Dieta riguardante l'Italia. Il Ministro parlando delle operazioni militari in Italia ha dichiarato energicamente che la propaganda nemica ha diffuso molte calunnie in proposito ma che egli e l'intera Nazione giapponese non hanno alcun dubbio che la grande amica ed alleata Italia raggiungerà quanto prima gli obiettivi che si è prefissi.

(Stefani)

Roosevelt presta giuramento per l'insediamento alla Presidenza

Washington, 20 gennaio.

Alla presenza del Corpo Diplomatico, del Tribunale Supremo dell'Unione, del Gabinetto e di tutti i membri del Parlamento, nonchè dei Governatori di tutti gli Stati, Roosevelt ha prestato giuramento al Campidoglio, quale Presidente degli Stati Uniti per il prossimo quadriennio.

In una breve allocuzione radiodiffusa, consecutiva alla cerimonia il Presidente ha espresso la sua fede nell'idea democratica nella quale ha contestato la decadenza e si è pronunciato a favore di una evoluzione progressista dell'America democratica. « Oggi — egli ha detto — il popolo degli Stati Uniti ha per compito di conservare la Nazione e le sue istituzioni dalla distruzione operata dall'esterno ».

(D.N.B.)

La situazione sul fronte greco

Efficace rastrellamento di carri armati: numerosi prigionieri

Da X, 20 gennaio.

In qualche punto del fronte la neve si era disciolta ma ora ha ripreso a nevicare. Non soltanto i monti si sono ricoperti, le colline e le valli biancheggiano e dal lago di Ocrida sino al litorale tutto è uguale sotto l'immensa distesa. In qualche punto vi è stata tormenta. Vorticose bufere hanno sepolto le case e qualche piccolo villaggio. Stupendo a dirsi è il fatto che le salmerie hanno continuato il loro andirivieni per le creste montagnose superando in abnegazione e ardimento ogni precedente esempio.

In questi giorni di imperversante gelo sono stati di grande conforto i pacchi natalizi e della Befana inviati dalla vigile cura delle organizzazioni fasciste dall'amore del popolo che tutti indistintamente hanno ricevuto. Il soldato sente che la Nazione è a lui vicina e lo sorregge nello sforzo cruento e non nasconde la sua riconoscenza. In questo senso si sono avute unanimi e affettuosissime espressioni da parte dei combattenti. Il maltempo non rallenta la macchina della guerra. I nostri Alpini sono meravigliosi. Anche nella tormenta essi hanno saputo compiere delle azioni arditissime sorprendendo su alcune delle quote più impervie gli agghiacciati presidii greci. Altro miracolo è stato operato da un nostro gruppo celere che ha saputo compiere un efficace rastrellamento con i carri armati procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una torma di prigionieri; soldati bene equipaggiati, ma esausti per la stanchezza e per la fame, e soprattutto sfiduciati.

« Siamo certi di perdere la guerra » ha dichiarato un vecchio ufficiale greco facendo come un gesto di ineluttabile fatalità. In verità gli inglesi non possono ottenere più nulla da questi loro mercenari. Essi stroncati tremendamente dall'esercito fascista presentono ormai la fine. Il cielo è perennemente coperto. L'aviazione continua però regolarmente la sua opera affiancatrice. Resi più evidenti dal netto distacco del candido manto della neve, i reparti nemici sono stati decimati dalle bombe e dagli spezzoni dei nostri apparecchi e spesse volte dalle mitraglie dei fulminanti cacciatori. Le ondate aeree non hanno sosta. In questo momento nuovi stormi si sono levati dai nostri aeroporti per coadiuvare le fanterie.

(Stefani)

Visite a soldati feriti del Principe a Bologna

Bologna, 20 gennaio.

Ha suscitato vivo compiacimento nella cittadinanza l'arrivo dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, qui giunto ieri sera. La notizia che egli avrebbe trascorso la giornata nella nostra città per una serie di visite a stabilimenti e ospedali, ha fatto accorrere molta folla stamane in via dell'Indipendenza, davanti all'albergo dove l'ospite augusto era sceso, così quando Umberto di Savoia ha lasciato l'albergo è stato salutato da acclamazioni che erano il devoto omaggio dell'intera città. Alla folla si erano uniti gli studenti universitari volontari di guerra, e la manifestazione affettuosa ed imponente si è prolungata per qualche minuto. Il Principe ha risposto sorridendo al festoso saluto, e salito in auto ha iniziato la serie delle visite.

Allo stabilimento di via Ferrarese, ricevuto dal direttore e da un gruppo di ufficiali, il Principe si è vivamente interessato a tutte le fasi della lavorazione.

Nel pomeriggio, a Borgo Panigale, Umberto di Savoia ha assistito alle esercitazioni militari. Rientrato in città, ha visitato, accompagnato dal direttore dell'Ospedale Militare, le sezioni in cui sono ricoverati i valorosi fanti di guerra, sostando davanti ad ogni letto, interrogando tutti i degenti.

All'Istituto ortopedico Rizzoli, dopo la visita ai soldati, sottufficiali e ufficiali, il Principe ha visitato padre Agostino Gemelli, l'illustre rettore dell'Università Cattolica di Milano, ferito nel noto incidente d'auto. Il Principe si è poi recato a visitare il maresciallo dei vigili del fuoco Serrazanetti, rimasto ferito nell'incidente di Marano.

Il Duca di Bergamo a Como

Como, 20 gennaio.

Nel pomeriggio è qui giunto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo che, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, si è recato all'Ospedale di Santa Anna, per visitare i feriti di guerra e gli ammalati ivi ricoverati. L'augusto ospite s'è soffermato al letto dei degenti, avendo parole di plauso e di augurio per tutti. I ricoverati — ai quali successivamente il Dopolavoro Forze Armate ha regalato utili doni — hanno espresso con fervide manifestazioni l'altissimo spirito patriottico di cui sono animati.

Trent'anni all'uccisore della tabaccaia nel Padovano

Padova, 20 gennaio.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Ermanno Lionello di Achille, allora ventenne, da Contarina d'Adria. Costui, come si ricorda, nella sera del 23 gennaio 1939, entrato nella tabaccheria esercitata da Lucia Pagnussatto ved. Vianello, la uccideva colpendola ripetutamente al capo con un ferro, fracassandole il cranio e rubando poi venti lire. Era anche imputato di due tentati furti.

La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio a scopo di furto, escludendo le due aggravanti della premeditazione e dei motivi abbietti, nonchè dei due tentati furti, e, ammessa a suo favore la semi-infermità, lo ha condannato ad anni 30 di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA